



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 2 LUGLIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

IL DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI E RAPPORTO TRA ACCESSO E TUTELA DELLA PRIVACY.....	5
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	6
AL FORUM ASMENET CASTELLAMMARE DI STABIA PREMIATA PER L'INNOVAZIONE.....	7
INTESA FUNZIONE PUBBLICA-COMUNE DI ROMA SULLA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI	8
GIUNTA APPROVA PIANO ATTUATIVO 2009 PER FABBISOGNO PERSONALE.....	9
DURATA CARTA D'IDENTITÀ A 10 ANNI, COME OTTENERE LA PROROGA	10
NEL 2008 RACCOLTI IN DIFFERENZIATA 3 MLN TONNELLATE CARTA E CARTONE	11
LA SODDISFAZIONE PER IL PREMIO “COMUNE INNOVATORE”	12

ITALIA OGGI

PA, VIA AL PRIMO CONTRATTO BRUNETTA.....	13
<i>Alla Presidenza del consiglio si lavorerà di più e con più sanzioni</i>	
MA SUL RIPRISTINO DEI SOLDI TAGLIATI TREMONTI NON FIRMA	14
<i>Niente via libera al decreto della Funzione pubblica di restituzione dei 530 milioni di integrativo</i>	
ECCO RONDE E REATO DI CLANDESTINITÀ	15
<i>La cittadinanza costa 200 . Affitto a irregolari, c'è il carcere</i>	
LA PUBBLICA SICUREZZA AI SINDACI	18
<i>Sui provvedimenti d'urgenza nessuna invasione di campo</i>	
SISTEMA CO, PARTE IL NODO REGIONALE	19
GESTIONE IMMOBILI CON IVA	20
<i>La condizione è che la p.a. punti a fare introiti</i>	
OK AL NUCLEARE E ALLA CLASS ACTION.....	21
<i>Polizze auto poliennali. Contraffazione: sei anni di carcere</i>	
FIRMA DIGITALE: NUOVE REGOLE PER AGEVOLARE GLI OPERATORI	22

IL SOLE 24ORE

FIDUCIA AL DDL SICUREZZA.....	23
<i>Modifiche al Codice penale per frenare gli ingressi irregolari</i>	
VIA LIBERA AL SINDACO SULL'ORDINE PUBBLICO	24
INDENNITÀ CON IL CONTAGOCCE PER LE INERZIE DEI GOVERNATORI	25
<i>PROCESSO ANCORA APERTO/Solo sette regioni hanno sottoscritto con l'Istituto le convenzioni che autorizzano l'erogazione delle prestazioni</i>	
CARTE D'IDENTITÀ IN SCADENZA PROROGATE DA UN TIMBRO	26
<i>VERIFICA IN LOCO/Se un paese estero non riconosce l'estensione per la carta elettronica è necessario rivolgersi agli uffici diplomatici</i>	
IVA SUI FABBRICATI DEI CENTRI MINORI.....	27

LA REPUBBLICA

CONTI PUBBLICI, FLOP DELLE ENTRATE IN SEI MESI DEFICIT RADDOPPIATO.....	28
---	----

Brunetta ai precari: no ai licenziamenti, nuovi concorsi

OPERE PUBBLICHE, LE PEGGIORI D'EUROPA DIECI VOLTE PIÙ LENTE, TRE VOLTE PIÙ CARE 29

La Tav italiana costa 38 milioni a km: pesa la compensazione alle comunità locali

LA REPUBBLICA GENOVA

PIANO CASA, LA LIGURIA FRENA NIENTE AMPLIAMENTI SULLE COSTE..... 30

LA REPUBBLICA MILANO

IL PIANO CASA DIVENTA UN REBUS FORMIGONI RALLENTA, IL PDL NO 31

Le imprese spingono per il sì, allarme della Coldiretti

ICI E TARSU, CAOS NEI BOLLETTINI..... 32

Avvisi di pagamento sbagliati per i proprietari esentati dal 2008

INCHIESTA SUI DERIVATI DEL COMUNE ALLEGGERITO IL SEQUESTRO ALLE BANCHE 33

LA REPUBBLICA PALERMO

LA CORTE DEI CONTI INDAGA SULLA FINANZA CREATIVA C'È UN "BUCO" DA 50 MILIONI 34

I bond che hanno garantito liquidità deprezzati a causa del crac dei mercati

CORRIERE DELLA SERA

VENETO, VIA AL PIANO CASA AUMENTI FINO AL 40 PER CENTO 35

Esclusi i centri storici. Interventi negli edifici non residenziali

SOLO 1.800 PRECARI HANNO CHIESTO IL SUSSIDIO ANTI-CRISI 36

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

MULTE NON INCASSATE, IN 16 ANNI CANCELLATI 223 MILIONI DI EURO 37

Realfonzo: crediti dubbi per altri 177 milioni

CORRIERE DEL VENETO

LA DITTATURA DELL'ACQUA 38

LA STAMPA

BOLZANO È GIÀ FUORI DALL'ITALIA?..... 39

LA STAMPA CUNEO

ENTI MONTANI, MANOVRE DI VOTO 40

Politica Nomine e liti Presidenze "congelate" fino al 31. Poi si prepareranno le liste in vista degli accorpamenti

ECONOMY

I «FANNULLONI» DI BRUNETTA ORA PARALIZZANO IL CNEL..... 41

PARERI CONTRASTATI/L'ente guidato da Antonio Marzano deve pronunciarsi sulla riforma della pubblica amministrazione. Ma i rappresentanti di Cgil e Cisl fanno muro

FINANZA & MERCATI

DERIVATI, ANCHE PISA NON PAGA PIÙ 42

Dopo Acqui Terme anche la Provincia toscana ha sospeso a Dexia-Depfa i pagamenti su uno swap da 95 mln. L'avv. Vulcano: «Non sussiste più la convenienza con 2 mln di costi impliciti»

MILANO FINANZA

SU INTERNET SENZA FILI TRA I CANALI DI VENEZIA 43

NUOVA SARDEGNA

UN COMUNE IN PROROGA 44

Dal gas al ritiro dei rifiuti sino alla riscossione tributi

IL DENARO

IL PROGETTO DI FEDERALISMO FISCALE? PRIMA MIGLIORIAMO I SERVIZI PUBBLICI 45

IL MATTINO CASERTA

OCCHI E ANTENNE CONTRO GLI INCENDI 46

Partito il piano, Natalizio: siamo fra i primi in Italia

STAZIONE UNICA PER GLI APPALTI: IL SÌ DEL CONSIGLIO 47

IL MATTINO SALERNO

TROPPI COMUNI BOCCIATI AMALFI E POSITANO OK..... 48

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Il diritto di accesso agli atti degli enti locali e rapporto tra accesso e tutela della privacy

Con la legge n. 69 del 2009 è stata profondamente modificata la disciplina prevista dalla Legge n. 241/90, soprattutto per quanto riguarda l'accesso ai documenti amministrativi. L'approvazione del Regolamento governativo (DPR n. 184/06), ha creato le condizioni per la definitiva applicazione degli articoli 22 e seguenti della Legge n. 241/90, fermo restando il regime speciale per l'accesso dei consiglieri di cui all'art. 43, c. 2, del T.U. degli Enti Locali. Contestualmente, la giurisprudenza amministrativa e il Garante della privacy hanno espresso il proprio orientamento, al fine di delimitare l'ambito del diritto di accesso rispetto al diverso diritto all'informazione. Partendo da un esame organico di tutte le novità in materia, la giornata di studio fornisce le linee guida per la soluzione dei casi più controversi e le opportune indicazioni per la redazione del Regolamento interno. La giornata di formazione avrà luogo il 6 LUGLIO 2009 con il relatore il Dr. VITO TENORE presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE REGOLE PER LA STESURA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI ALLA LUCE DELLA NUOVA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE CONTROVERSIE DI LAVORO NEL PUBBLICO IMPIEGO E GLI UFFICI DEL CONTENZIOSO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: GESTIONE DEI RIFIUTI. NORMATIVE SPECIALI PER LA CAMPANIA E LEGGI NAZIONALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-14

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 149 del 30 giugno 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- 1) **Decreto 18 maggio 2009** - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dichiarazione del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nei territori della regione Veneto;
- 2) **Comunicato Ministero dell'economia e delle finanze** - Situazione del bilancio dello Stato al 31 dicembre 2008 (Suppl. Straordinario)

NEWS ENTI LOCALI

CAMPANIA

Al forum Asmenet Castellammare di Stabia premiata per l'innovazione

Si è tenuto lunedì 29 giugno a Napoli presso l'Hotel Ramada il Forum Asmenet 2009. Confermato il trend crescente che ha visto diventare l'evento un punto di riferimento per la PAL (pubblica amministrazione locale) italiana. E' intervenuto l'assessore all'Innovazione e alla ricerca scientifica della regione Campania Nicola Mazzocca, che ha evidenziato la necessità di iniziative che superino i rischi della frammentazione. Iniziative che devono avere come caratteristica fondante l'efficacia e l'interoperabilità. Il consigliere del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta, Secondo Amalfitano, ha posto l'accento sul valore delle aggregazioni di comuni che contribuiscono a migliorare l'efficienza dei servizi negli enti locali attraverso la gestione associata senza trascurare le singole identità culturali, spina dorsale dell'intero "sistema Italia". L'Amministratore di Asmenet Campania Demetria Setaro ha presentato gli ambiti di intervento e i servizi predisposti nell'ambito del programma ALI (Alleanze Locali per l'Innovazione) promosso e cofinanziato dal CNIPA. L'attenzione si è poi spostata sui comuni che hanno saputo rendersi "protagonisti dell'innovazione": 25 sono stati gli enti premiati tra i quali Castellammare di Stabia a cui è andato, per l'elevata qualità dei servizi erogati e delle soluzioni adottate, uno speciale Premio Comune Innovatore e in particolare per la campagna a favore della PEC (posta elettronica certificata) in distribuzione gratuita a tutti i cittadini. Nel pomeriggio si sono svolte sessioni speciali di approfondimento che hanno affrontato le novità introdotte dai più recenti provvedimenti legislativi, dalla "riforma Brunetta" al decentramento delle funzioni catastali. Inoltre, visto l'approssimarsi della scadenza del 30 giugno, termine entro il quale la recentissima Legge sulla semplificazione (L.69/2009) ha reso obbligatoria per tutte le PA la pubblicazione sul proprio sito di una casella di posta elettronica certificata (PEC) riservata ai cittadini, durante il Forum è proseguita la distribuzione gratuita delle PEC a tutti gli associati.

Fonte METROPOLISINFO.IT

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Intesa Funzione pubblica-Comune di Roma sulla digitalizzazione dei servizi

"Sperimenteremo con Roma i progetti quick win di E-gov 2012 per rendere la PA più efficace e trasparente. Con queste parole il ministro della PA e Innovazione, Renato Brunetta, ha presentato il protocollo di intesa con il comune di Roma, siglato oggi con il sindaco, Gianni Alemanno. Nello specifico l'intesa avvia la partnership operativa con l'ente per l'implementazione di 17 dei 27 obiettivi del Piano E-Gov 2012, in collaborazione con il Dit e il Cnipa. Tra questi spiccano la digitalizzazione dei servizi scolastici e del comparto Giustizia, la dematerializzazione, l'informatizzazione dei servizi anagrafici e la banda larga. "Accanto a questi obiettivi prioritari il Comune aderirà anche al progetto emoticon per la rilevazione della soddisfazione del cittadino - ha precisato ancora il ministro - nonché al progetto Reti Amiche per l'erogazione di servizi comunali importanti, quali anagrafe e catasto". La firma dell'intesa è stata anche l'occasione per annunciare il progetto Roma digitale per l'estensione della banda larga sul tutto il territorio della Capitale. "Oggi pomeriggio in Giunta verrà approvata una delibera per Roma digitale, ovvero per il cablaggio in fibra, attraverso l'adozione di un modello avanzato di regolamentazione per gli scavi che privilegia tecniche a basso impatto ambientale (minitrincee) - ha annunciato il sindaco Alemanno -. Roma digitale punta anche ad avere un centro storico senza antenne televisive e una Capitale all'avanguardia nelle Tlc mobili".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

CAMPANIA

Giunta approva piano attuativo 2009 per fabbisogno personale

La Giunta regionale della Campania, su proposta del vicepresidente con delega alle Risorse Umane Antonio Valiante, ha approvato il piano attuativo 2009 del fabbisogno del personale. Nel 2007 sono cessati dal servizio 990 dipendenti, di cui 840 con esodo incentivato: nel 2008, altri 360, di cui 240 con esodo, sono andati in pensione, per un totale complessivo di 1350 unità in meno nella pianta organica. Per effetto di queste cessazioni, e della decisione assunta in sede di conferenza unificata tra governo, regioni ed autonomie locali relativa alla necessità di contenere le spese, la Giunta ha deciso di reclutare nuovo personale sulla base dei seguenti criteri: completamento della copertura del 10% dei posti vacanti per ciascuna categoria con la mobilità volontaria in ingresso, assunzione a tempo indeterminato di 85 tecnici agricoli convenzionati dal 1999 con la Regione Campania per le attività legate al programma operativo (di questi, 66 laureati entreranno nella categoria D e 19 diplomati nella categoria C; a copertura delle ulteriori esigenze di organico e, nel rispetto dei vincoli previsti dalle norme in materia di contenimento della spesa del personale, si potrà attingere dalle graduatorie, tuttora vigenti, idonei ai concorsi banditi nel 2002 per le categorie C e D). La Giunta ha altresì deciso, al fine di favorire la crescita professionale ed assicurare il rinnovamento dell'organico, di procedere al rapido completamento delle procedure selettive interne relative alle progressioni verticali, estendendo le modalità relative alle graduatorie dei pubblici concorsi, e di non accogliere, dal primo gennaio 2010, alcuna istanza di trattenimento in servizio dei dipendenti oltre il sessantacinquesimo anno di età.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

VIMINALE

Durata carta d'identità a 10 anni, come ottenere la proroga

La carta di identità ha la durata di 10 anni. Lo ricorda una nota del Viminale. Tutti i possessori del documento, la cui scadenza di 5 anni è prossima, spiega la nota, "debbono recarsi al comune di residenza o dimora, dove per il formato cartaceo sarà apposto un timbro, mentre per il documento elettronico sarà consegnato un certificato, valido a tutti gli effetti di legge, che ne attesta la proroga e che dovrà essere conservato ed esibito contestualmente". "Se l'Autorità straniera non dovesse riconoscere la validità di tale certificazione, è necessario - conclude la nota del ministero dell'Interno - contattare gli Uffici diplomatici italiani del luogo".

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

NEWS ENTI LOCALI

RIFIUTI

Nel 2008 raccolti in differenziata 3 mln tonnellate carta e cartone

Nonostante la crisi economica c'è un settore che in Italia procede a gonfie vele: è quello del riciclo di carta e cartone. La contrazione dei consumi non ha esaurito, infatti, l'andamento positivo degli ultimi anni. Nel 2008, la crescita della raccolta è stata del 7,1%, pari a circa 200.000 tonnellate in più rispetto al 2007. Siamo arrivati quindi a sfiorare i 3.000.000 di tonnellate di carta e cartone raccolti in modo differenziato, pari ad oltre 50 kg per abitante. Inoltre, per quanto riguarda nello specifico gli imballaggi in carta e cartone la percentuale di riciclo è arrivata al 74% dell'immesso al consumo. Ciò significa che nel 2008, in Italia, 3 imballaggi cellulosici su 4 sono stati riciclati. Sono i dati del 14° Rapporto Annuale sulla Raccolta differenziata di carta e cartone, presentati oggi. Per quantitativi di raccolta, il primato spetta al Nord che, con 1.757.000 tonnellate (+5% rispetto al 2007), si riconferma al primo gradino del podio seguito dal Centro con 681.000 tonnellate (+7%). Molto positiva anche la performance del Sud che, seppur più bassa in termini quantitativi (500.000 tonnellate) è quella che ha registrato l'incremento percentuale maggiore, aumentando in media del 16% rispetto al 2007. Ovviamente, i dati di raccolta vanno letti considerando anche la diversa distribuzione dei consumi sul territorio nazionale (le regioni con i consumi maggiori avranno facilmente raccolte elevate) e l'allargamento del servizio di raccolta ad utenze di tipologie diverse. Tra

le regioni che hanno registrato i migliori risultati per tonnellate raccolte, al Nord si segnala ancora una volta la Lombardia (593.000 tonnellate); ma una menzione speciale meritano la Liguria (+25%) e Friuli Venezia Giulia (+18%) che, dopo un 2007 sottotono, hanno ripreso a correre. Al Centro la Toscana consolida il suo primato con oltre 300.000 tonnellate raccolte. Bene anche Umbria (+24%) e Marche (+18%). Indietro il Lazio (+4%), nonostante il buon risultato di Roma (+9%). Al Sud va evidenziata l'ottima performance della Campania in termini di raccolta (oltre 150.000 tonnellate) e di crescita percentuale (+28%) rispetto ad un 2007 negativo. Sempre bene la Puglia (112.000 tonnellate con una raccolta ormai "matura"). In netta

crescita l'Abruzzo (+28% grazie anche alle Cartoniadi organizzate da Comieco) e soprattutto la Sardegna (+29%: la crescita maggiore a livello nazionale). Dal punto di vista della resa pro-capite annuale, la classifica per regioni vede invece al primo posto la Toscana, con 85,4 kg per abitante; seguita dal Trentino Alto Adige (81 kg) e dall'Emilia Romagna (77,4 kg). Le maglie nere vanno quest'anno a Calabria (19,3 kg), Sicilia (16,2) e Molise (14,1). Tra le città il podio è tutto settentrionale: medaglia d'oro a Trento con 96,5 kg raccolti per abitante; segue Firenze con 91,1 e Torino con 75,4. In fondo alla classifica Campobasso (25,1 kg per abitante), Catanzaro (23,6 kg) e Palermo fanalino di coda con 11,9 kg.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

SALA CONSILINA

La soddisfazione per il premio “Comune innovatore”

Con grande soddisfazione il comune di Sala Consilina lunedì scorso ha ritirato presso il centralissimo e noto hotel “Ramada” di Napoli il premio “Comune innovatore” edizione 2009 del Forum Asmenet. Il premio è stato consegnato al comune capofila del Vallo di Diano, rappresentato dall’architetto Fabio Tonti responsabile presso il palazzo di città del settore urbanistica. Il comune di Sala Consilina si è distinto dagli altri comuni che hanno preso parte all’evento per l’innovativo e ultramoderno sistema informativo territoriale, un sistema cioè che consente, attraverso il

sito web del comune www.comune.sala-consilina.salerno.it, di consultare direttamente la cartografia del territorio e rendersi conto con mano di questioni finora ad appannaggio solo di pochi tecnici e squisitamente addetti ai lavori. In sostanza, attraverso il sistema internet denominato WebGis, dopo la registrazione gratuita e l’autenticazione dell’utente, è possibile accedere alla consultazione delle mappe che riguardano la Carta Tecnica Comunale, Piano Regolatore Generale, Mappe Catastali. In più è consentito consultare i dati catastali forniti dall’Agenzia

del Territorio: cespiti catastali, fornitura 340, docfa e planimetrie. Un’interfaccia semplice e intuitiva che da appena quaranta giorni sta avvicinando i cittadini a faccende sino a questo istante riservate. “Una targa importante in una manifestazione di prestigio per la Pubblica Amministrazione Italiana che conferisce immensa soddisfazione per il lavoro svolto interamente nel campo dell’innovazione tecnologica dei servizi sociali che dispone l’area comunale -ha detto il primo cittadino Gaetano Ferraristiamo facendo in modo che tutti i servizi esistenti dal catasto allo stradario alla

cartografia vengano messi a disposizione della rete internet per consentire a tutti i cittadini che lo desiderano un rapido accesso e una facile soluzione a qualsiasi esigenza”. Inoltre il Comune di Sala Consilina ha preso parte al prestigioso Forum napoletano anche nella veste speciale di espositore d’occasione, con il suo gonfalone ufficiale e fiero, perseguendo il preciso scopo di mettere in risalto una nuova immagine tecnologica del territorio sempre più dinamica all’avanguardia e palesemente al passo coi tempi.

Fonte: VALLOWEB.COM

Firmata l'ipotesi di Ccnl per i 2.500 lavoratori di Palazzo Chigi. Con la norma sui tornelli

Pa, via al primo contratto Brunetta

Alla Presidenza del consiglio si lavorerà di più e con più sanzioni

Carota e bastone. Il primo vero contratto dell'era Brunetta è pronto. E prevede più ore di lavoro per i dipendenti pubblici, nuove e più stringenti sanzioni disciplinari, per esempio, per chi scavalca i famosi tornelli, ma anche qualche soldo in più in busta paga, rigorosamente però legati al merito. Inoltre, meno ore di straordinario e un impegno a convertire almeno il 3% dei posti fissi in impieghi a part-time. I dipendenti-cavie, cioè i primi lavoratori pubblici che si vedranno applicate le regole contrattuali studiate in prima persona dal ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta, saranno proprio i 2500 funzionari e dirigenti della Presidenza del consiglio, cui fanno capo anche gli uomini che lavorano a palazzo Vidoni, sede del dicastero della pa. Secondo l'ipotesi di contratto nazionale 2006-2007 firmata ieri tra l'Aran e

le principali organizzazioni sindacali del pubblico impiego (con eccezione della Cgil), i dipendenti di Palazzo Chigi lavoreranno di più: dalle attuali 36 ore settimanali, il nuovo Ccnl sancisce il passaggio dell'orario a 38 ore. Naturalmente, a fronte del maggior lavoro richiesto, vengono previsti anche degli aumenti di stipendio: in media 100 euro in più sulla retribuzione fissa (recupero dell'inflazione), cui vanno aggiunte altre indennità, come per esempio quella prevista «ad hoc» per la presidenza del consiglio (250 euro medi), e quelle legate al recupero di una maggiore produttività attraverso una ri-organizzazione del lavoro degli uomini di palazzo Chigi (nuova riclassificazione delle categorie funzionali dei dipendenti e delle connesse posizioni economiche). Ma il contratto prevede anche una serie di novità nelle norme disciplinari applicabili ai dipenden-

ti della presidenza del consiglio. Per esempio, saranno sanzionabili disciplinamente «i fatti e comportamenti tesi all'elusione dei sistemi di rilevamento elettronici della presenza e dell'orario o manomissione dei fogli di presenza o delle risultanze anche cartacee degli stessi. Tale sanzione si applica anche nei confronti di chi avalli, aiuti o permetta tali atti o comportamenti». Insomma, nel Ccnl entra per la prima volta la norma blinda-tornelli. Ma Brunetta, con il Ccnl della presidenza del consiglio, cavalca anche un altro suo cavallo di battaglia, e cioè quello del contenimento della spesa pubblica. Un risultato che cerca di ottenere da una parte imponendo la riduzione del ricorso alle ore di straordinario («Le prestazioni di lavoro straordinario sono rivolte a fronteggiare situazioni di lavoro eccezionali e, pertanto, non possono essere utilizzate come fattore

ordinario di programmazione del tempo di lavoro e di copertura dell'orario di lavoro»). I risparmi ottenuti da questa previsione andranno ad alimentare il Fondo unico della presidenza le cui risorse servono a incentivare i «migliori». Dall'altra parte, il contratto spinge i dipendenti pubblici, ovviamente in piccola parte, a trasformare il loro posto da fisso in part-time. «In fase di prima applicazione del presente Ccnl, l'amministrazione si impegna a consentire, fino ad un massimo del 3% del personale, la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale con riduzione del 5% della prestazione lavorativa, nel rispetto dei contingenti previsti dalla legge n. 662 del 1996», si legge nell'intesa.

Roberto Miliacca

IL RETROSCENA

Ma sul ripristino dei soldi tagliati Tremonti non firma

Niente via libera al decreto della Funzione pubblica di restituzione dei 530 milioni di integrativo

Era il 27 maggio scorso e il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, dettava alle agenzie: «Entro la prossima settimana sarà pronto il decreto sui criteri per il recupero delle risorse tagliate dalla manovra economica». Si tratta di circa 530 milioni, quelli che la Finanziaria estiva del 2008 messa a punto dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, decurtava dai fondi della contrattazione integrativa, principalmente di ministeri, enti pubblici non economici e agenzie fiscali. E che Brunetta, in una lunga trattativa con i sindacati, si è poi impegnato a restituire. Anzi, la promessa di togliere le mani dalle tasche dei lavoratori pubblici -in ballo tra i 2 e i 3 mila euro annui a testa- era stata uno dei pilastri della pax sui contratti sottoscritta con Cisl, Uil e Ugl a Palazzo Chigi. Sede, questa, preferita a Palazzo Vidoni, dove è allocato il

dicastero di Brunetta, a sottolineare la valenza politica dell'intesa. Ma già allora qualcuno notò che sul protocollo mancava la controfirma del Tesoro. Si era però a febbraio e, tutto sommato, il tempo per trovare le risorse necessarie c'era: fino al 30 giugno. Il tempo è passato, ma il decreto a ieri non è stato firmato. Smarrito nelle stanze di via XX Settembre, affossato dalle contrarietà di Tremonti che, nella partita di contenimento della spesa pubblica, di scovare coperture per nuovi fondi non ne vuole sentir parlare. L'Economia non si smossa neanche davanti alla proposta della Funzione pubblica di sbloccare gli integrativi almeno per quegli enti che hanno nei propri bilanci i fondi necessari, come gli istituti previdenziali: si tratterebbe di dare in questo caso il via libera a una diversa allocazione di risorse già esistenti e non a finanziamenti nuovi. Non

c'è stato niente da fare. Alla data del 30 giugno non vi era traccia del decreto. Molte speranze in verità si erano concentrate sul decreto legge fiscale, il Tremonti ter. Ma nell'ultima versione del provvedimento, inviata per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, non pare esserci nessun riferimento ai fondi per la contrattazione integrativa. A questo punto per Brunetta si prospetta un'estate non facile. Nella partita giocata con i sindacati, quella promessa di ripristino valeva molto. Ne sono ben consapevoli dalla parti di via Lucullo a Roma, sede del sindacato guidato Luigi Angeletti, ma soprattutto a via Po, dove ci sono gli uffici nazionali della Cisl. E dove si racconta di un Raffaele Bonanni letteralmente su tutte le furie. Se Brunetta non porta a casa il decreto, c'è la piena consapevolezza che i problemi ci saranno soprattutto per casa Cisl, che tanto si è spesa presso i

dipendenti pubblici per non fare guerra al governo. Marcando con la linea del dialogo la propria strategia e segnando così la rottura con Cgil di Guglielmo Epifani. Le prime controreazioni non si sono fatte attendere: ieri la Cisl-funzione pubblica ha proclamato l'indizione di assemblee di protesta a tappeto in tutti gli enti interessati dal taglio, sin dalla prossima settimana. «Recuperare i soldi per la produttività è un passaggio indispensabile non solo per le 300 mila famiglie dei lavoratori coinvolti che rischiano di veder tagliati i propri bilanci, ma anche per i conti pubblici e per i cittadini che pagano le tasse», scandisce il segretario della Cisl-Fp, Giovanni Faverin. E c'è chi giura, conoscendo bene il carattere di Bonanni, che siamo solo agli inizi.

Alessandra Ricciardi

Dopo la tripla fiducia sul ddl oggi la camera convertirà in legge le norme sulla sicurezza

Ecco ronde e reato di clandestinità

La cittadinanza costa 200 . Affitto a irregolari, c'è il carcere

Chi entra in Italia o vi soggiorna clandestinamente commette un reato. Per avere la cittadinanza si dovrà pagare una tassa di 200 euro. La permanenza nei centri di identificazione ed espulsione potrà arrivare fino a sei mesi. Le ronde diventeranno legali. Sono alcune delle misure per contenute nel ddl sicurezza che il governo ha blindato con tre fiducie al senato per mantenere il testo della camera e convertirlo in legge. Due sono state votate ieri, la terza lo sarà oggi, quando avverrà dunque la conversione in legge. L'articolo 21 del ddl introduce nell'ordinamento il reato di «ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato». I clandestini non rischiano l'arresto, ma si vedranno infliggere un'ammenda dai 5 mila ai 10 mila euro, con espulsione immediata. La norma renderà obbligatorio denunciare i clandestini all'autorità giudiziaria tranne che per i medici e i presidi per i quali è stata prevista un'apposita deroga. Per avere la cittadinanza si dovranno pagare 200 euro. Per il permesso di soggiorno invece la tassa sarà fissata dai ministeri dell'interno e dell'economia tra gli 80 e i 200 euro. Si rischia il carcere fino a 3 anni se si dà in alloggio o si affitta anche una stanza a stranieri che risultino irregolari al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione. Ma ci deve essere un ingiusto profitto. Associazioni di cittadini (ronde) potranno pattugliare il territorio e segnalare alle forze dell'ordine situazioni di disagio sociale o di pericolo. Saranno iscritte in elenchi e dovranno essere formate prioritariamente da ex agenti. I senza fissa dimora saranno schedati in apposito registro istituito presso il Viminale. Mentre chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a tre anni di carcere. Ma se si risarciscono agente ed ente a cui questo appartiene, il reato si estingue. Nessuna condanna se è il pubblico ufficiale ad aver commesso atti arbitrari. Relativamente al 41-bis la detenzione si allunga di altri quattro anni. Si prevedono carceri «ad hoc» per i boss preferibilmente sulle isole. Più difficile per loro comunicare anche con l'esterno. Anche i «gorilla» che vigilano fuori da pub e discoteche dovranno avere particolari requisiti (li deciderà il Viminale) e avranno presto un loro albo. E un albo ad hoc lo avranno anche gli amministratori giudiziari. Per partecipare alle gare d'appalto i costruttori dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni. Basterà che un pentito, anche in un altro procedimento, sostenga che ci sia stata un'estorsione senza conseguente denuncia, che l'estromissione dalla gara dell'imprenditore è assicurata.

Sicurezza, ecco che cosa cambia

IMMIGRAZIONE

Clandestinità

Il ddl introduce il reato di clandestinità: è punito con un'ammenda che va dai 5 mila ai 10 mila euro lo straniero che, violando la legge, fa ingresso o si trattiene nel territorio dello stato. Inoltre, previsto il carcere per chiunque, a titolo oneroso, al fine di trarre ingiusto profitto, dà alloggio ovvero cede, anche in locazione, un immobile a uno straniero che sia privo di titolo di soggiorno al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Dal testo sono sparite le norme sui cosiddetti medici spia. Resta invece la norma sulla necessità di essere in regola con i documenti per accedere agli uffici pubblici.

Cie

Viene prolungata fino a 180 giorni la possibilità di trattenimento degli irregolari nei Centri di identificazione ed espulsione. In caso di mancata cooperazione al rimpatrio da parte del paese terzo interessato o nel caso di ritardi per ottenere la documentazione necessaria il questore può chiedere una prima proroga di 60 giorni di questo periodo, cui se ne può aggiungere una seconda. Fondo rimpatri - Viene istituito presso il ministero dell'Interno un fondo rimpatri per finanziare le spese per il rimpatrio degli stranieri verso i paesi di origine.

Tassa di soggiorno

La richiesta di rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno è sottoposta al versamento di un contributo il cui importo è fissato da un minimo di 80 a un massimo di 200 euro con decreto del ministro dell'economia di concerto con il ministro dell'interno che stabilirà anche le modalità del versamento. Il rinnovo del permesso deve essere chiesto dallo straniero al questore della provincia in cui dimora, almeno 60 giorni prima della scadenza. Per l'acquisto della cittadinanza il contributo da versare allo stato è di 200 euro. Il coniuge straniero di un cittadino italiano può acquisire la cittadinanza quando, dopo il matrimonio, risiede legalmente da almeno due anni nel territorio della repubblica, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio se risiede all'estero.

Accordo di integrazione

Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge vengono stabiliti con regolamento - su proposta del presidente del consiglio e del ministro dell'interno, di concerto con i ministri dell'istruzione e del welfare - i criteri e le modalità per la sottoscrizione, da parte dello straniero, contestualmente alla presentazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno, di un accordo di integrazione, articolato per crediti, con l'impegno a sottoscrivere specifici obiettivi di integrazione, da conseguire nel periodo di validità del permesso di soggiorno. La firma dell'accordo è condizione necessaria per il rilascio, la perdita totale dei crediti determina la revoca del soggiorno e l'espulsione dello straniero; per integrazione si intende «quel processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, con il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società» nel rispetto dei valori della Costituzione.

CRIMINALITÀ

Giro di vite sul regime del carcere duro per i boss della criminalità organizzata. Il pacchetto sicurezza vincola gli imprenditori a denunciare il «pizzo», manda a casa non solo i sindaci e i consigli comunali in odor di mafia, ma anche i singoli dirigenti amministrativi, se collusi.

Obbligo denuncia pizzo

Gli imprenditori devono denunciare le richieste di pizzo che subiscono. Se non lo fanno vengono esclusi dalla possibilità di partecipare alle gare di appalto (a meno che non ricorrano le cause di esclusione di responsabilità previste dalla legge del 1981). La responsabilità dell'imprenditore omertoso «deve emergere dagli indizi a base della richiesta di rinvio a giudizio formulata nei confronti dell'imputato nei tre anni antecedenti alla pubblicazione del bando e deve essere comunicata, unitamente alle generalità del soggetto che ha omesso la predetta denuncia, dal procuratore della repubblica procedente all'autorità» per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che deve curare la pubblicazione della comunicazione sul sito dell'osservatorio.

41-bis

Aumenta a quattro anni la durata del carcere duro per chi è accusato di mafia e si sposta la competenza funzionale per i ricorsi al tribunale di sorveglianza di Roma in modo da garantire omogeneità di giudizio su tutto il territorio nazionale. I detenuti sottoposti a regime speciale saranno ristretti all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati, per lo più sulle isole. I colloqui con i familiari saranno sempre registrati; quelli telefonici saranno possibili solo se non vi saranno colloqui personali. Saranno ridotti a tre gli incontri settimanali con i difensori e a maggiori restrizioni sarà sottoposta anche la permanenza all'aperto. Infine, viene punito con il carcere da uno a quattro anni chiunque consenta ad un detenuto sottoposto al 41-bis di comunicare con altri.

Poteri antimafia

Il procuratore nazionale antimafia manterrà i poteri di intervento nei procedimenti, che la legge attualmente gli attribuisce. Dal ddl è stata soppressa la norma (comma 2, articolo 2) che di fatto ne prevedeva una sorta di limitazione e che lo stesso procuratore nazionale antimafia aveva criticato durante la sua audizione in commissione giustizia.

Enti locali e infiltrazioni mafiose

A fianco alla responsabilità degli organi elettivi si introduce quella degli organi amministrativi e si stabilisce anche che con decreto del ministro dell'interno, su proposta del prefetto, può essere sospeso dall'incarico chiunque, direttore generale, segretario comunale o provinciale, funzionario o dipendente a qualsiasi titolo dell'ente locale abbia collegamenti con la criminalità organizzata, anche quando non si proceda allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale.

Prefetto ai cantieri

Per prevenire infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti il prefetto può disporre accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate.

Albo amministratori giudiziari

Nasce l'albo nazionale degli amministratori giudiziari per l'amministrazione dei beni sequestrati alla criminalità.

Money transfer

Si intensificano i controlli sul trasferimento di valuta per contrastare il riciclaggio anche ai fini di finanziamento al terrorismo. Gli agenti di attività finanziaria che prestano servizi di pagamento nella forma dell'incasso e del trasferimento fondi acquisiscono e conservano per dieci anni copia del titolo di soggiorno se il soggetto che ordina l'operazione è cittadino extracomunitario. La cancellazione dall'elenco degli agenti è la sanzione per chi non ottempera a quest'obbligo.

SICUREZZA PUBBLICA

Il provvedimento legalizza le associazioni ormai note come «ronde», costituite da privati cittadini. Ripristina il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, punisce fino a tre anni di reclusione chi impiega minorenni nell'accattonaggio, sanziona gli imbrattatori della cosa altrui, e consente l'uso - introdotto dal Senato - di bombolette spray al peperoncino per l'autodifesa.

Oltraggio a pubblico ufficiale

Viene reintrodotta il reato abrogato con la legge 25 giugno 1999. La pena è la reclusione fino a tre anni.

Le ronde

Gli enti locali possono avvalersi della collaborazione delle associazioni di cittadini al fine di segnalare agli organi di polizia locale eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale. I sindaci si avvalgono in via prioritaria di quelle associazioni costituite fra gli appartenenti in congedo alle forze dell'ordine, forze armate e altri corpi dello stato. Le associazioni sono iscritte in apposito elenco, a cura del prefetto. Sarà un decreto del ministro dell'Interno a disciplinare i requisiti necessari.

Bombolette spray

Si all'uso delle bombolette spray al peperoncino da utilizzare per autodifesa. Un regolamento del ministro dell'interno di concerto con il ministro del lavoro, salute e politiche sociali disciplina le caratteristiche tecniche e il contenuto dei dispositivi di autodifesa.

Albo dei buttafuori

Nasce l'albo degli addetti alla sicurezza dei locali pubblici che dovranno rispondere ai requisiti stabiliti da un decreto del ministro dell'interno. L'elenco è tenuto dal prefetto competente per territorio.

Registro dei clochard

Nasce il registro dei senza fissa dimora presso il ministero dell'interno.

Stragi del sabato sera

Giro di vite per chi si mette alla guida ubriaco o drogato. Viene istituito un fondo contro «l'incidentalità notturna» che servirà all'acquisto di materiali, attrezzature e mezzi per le forze di polizia e per campagne di sensibilizzazione e formazione degli utenti della strada. Per chi si mette alla guida sotto effetto di stupefacenti scatta la revoca della patente e la sospensione del certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori o divieto di conseguirli, per un periodo fino a tre anni.

La Consulta salva le norme del 2000 e del 2008 dalle obiezioni delle province autonome

La pubblica sicurezza ai sindaci

Sui provvedimenti d'urgenza nessuna invasione di campo

Province a statuto speciale, i provvedimenti urgenti di pubblica sicurezza restano in mano ai sindaci. Hanno infatti superato il vaglio dei giudici di Palazzo della consulta le obiezioni mosse dalla Provincia autonoma di Trento e Bolzano ad alcune norme che attribuiscono ai sindaci poteri di sicurezza pubblica. In particolare con la sentenza n. 196 di ieri la Corte costituzionale ha dichiarato infondata la questione sollevata in riferimento dell'art. 6 del decreto-legge 23 maggio 2008 n. 92 (Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica), convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, e dell'art. 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. La preoccupazione espressa dalla provincia era quella che i poteri in

materia di sicurezza attribuiti al proprio presidente potessero in qualche modo sovrapporsi con quelli conferiti dai provvedimenti legislativi sospettati di incostituzionalità al sindaco. In vari passi della sentenza i giudici hanno precisato che non si corre questo rischio e che i provvedimenti d'urgenza sono da tenere separati rispetto alle normali decisioni sulla sicurezza. Fra l'altro la Corte aveva già da tempo escluso che le Province autonome di Trento e Bolzano fossero titolari di competenze proprie in materia di ordine pubblico e sicurezza «interpretando l'art. 20 dello statuto regionale, anche sulla base di quanto stabilito nelle relative norme di attuazione nel senso che le attribuzioni ivi previste sono conferite ai Presidenti delle Giunte pro-

vinciali nella loro veste di ufficiali del Governo centrale». Ecco perché è stata respinta la pretesa della Provincia autonoma di Bolzano di farne scaturire la titolarità di un potere legislativo in materia. Lo stesso art. 3 del dpr n. 526 del 1987 «non ha mutato la natura dei poteri conferiti ai Presidenti delle Province, che restano speciali funzioni amministrative statali loro attribuite, senza che da ciò possa dedursi, con una sorta di parallelismo invertito fra funzioni amministrative e legislative, la titolarità di un potere legislativo della Provincia in materia di sicurezza pubblica, tale da impedire il mutamento della legislazione statale in materia». Ma non solo. Sul fronte delle norme che conferiscono al sindaco il potere di emettere provvedimenti per re-

golare gli orari di apertura dei negozi la Consulta ha sottolineato come una delle maggiori innovazioni introdotte dall'art. 6 del dl n. 92 del 2008 nella previgente legislazione vi è la possibilità riconosciuta ai Sindaci dall'attuale art. 54 del testo unico degli enti locali non solo di emanare ordinanze urgenti, ma anche di adottare provvedimenti di ordinaria amministrazione a tutela di esigenze di incolumità pubblica e sicurezza. È evidente che, ove tale ultimo potere dovesse essere riferito anche alla disciplina degli orari degli esercizi commerciali questo verrebbe a sovrapporsi alle competenze provinciali.

Debora Alberici

CALABRIA

Sistema Co, parte il nodo regionale

A partire dal prossimo 9 luglio sarà attivo anche il dominio autonomo della regione Calabria per l'invio delle comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di lavoro (il sistema Co). Lo rende noto un comunicato del ministero del lavoro di ieri. La novità sarà anticipata da una temporanea inutilizzabilità

del sistema informatico Co attualmente in uso. In particolare il sistema Co (il dominio transitorio a disposizione delle regioni che non hanno ancora attivato il proprio nodo telematico regionale, tra cui la Calabria) non sarà disponibile per gli utenti della regione Calabria nel periodo che va dalle ore 8.00 di lunedì 6 luglio fino

alle ore 10.00 di giovedì 9 luglio. Saranno dunque sospesi gli accessi ed i soggetti interessati, pertanto, per l'invio delle comunicazioni di assunzione dovranno avvalersi della modalità cartacea utilizzando il modello Unificato Urg che andrà trasmesso al fax server del ministero del lavoro, che risponde al numero di telefo-

no verde 848 800 131. A partire dalle ore 10.00 del 9 luglio, gli utenti della regione Calabria dovranno utilizzare il dominio regionale autonomo che sarà accessibile dall'indirizzo www.co.aziendacalabrialavoro.it.

Carla De Lellis

La risoluzione dell'Agenzia in risposta a un quesito dei piccoli comuni

Gestione immobili con Iva

La condizione è che la p.a. punti a fare introiti

L'attività di gestione del patrimonio immobiliare degli enti locali può rientrare nel campo di applicazione dell'Iva, essendo considerata a tal fine attività economica anche lo sfruttamento di beni per ricavarne introiti stabili. È quanto ha osservato l'Agenzia delle entrate nella risoluzione n. 169 del 1° luglio 2009, rispondendo al quesito dell'associazione nazionale dei piccoli comuni d'Italia (Anpci), che chiedeva di conoscere il trattamento applicabile all'attività in questione, svolta dagli enti attraverso diverse modalità, quali contratti di locazione, atti di natura complessa costituiti da un atto unilaterale e da una convenzione volta a disciplinare il rapporto tra i contraenti ed atti di affidamento a terzi. La pronuncia testimonia il mutamento di indirizzo, rispetto alla risalente prassi precedente, maturato alla luce della normativa comunitaria e dell'insegnamento della corte di giustizia Ue. Con circolare n. 8/1993, infatti, era stato ritenuto che l'attività degli enti non commerciali concernente la locazione di beni immobili, comunque acquisiti nell'ambito delle finalità istituzionali, non fosse idonea di per sé a radicare la soggettività passiva ai fini dell'Iva, concretizzando l'utilizzazione di tali beni ai fini della riscossione di canoni solo una modalità di godimento di beni patrimoniali e non esercizio di attività commerciale. Neppure l'esistenza di un'apposita struttura organizzata di persone e di beni nell'ambito dell'ente locale, con compiti di amministrazione del proprio patrimonio immobiliare, secondo la circolare, poteva conferire all'attività stessa natura commerciale, in quanto trattasi pur sempre di attività strumentale per conseguire la naturale fruttuosità degli immobili. Nella risoluzione di ieri viene anzitutto osservato, in via generale, che la cessione di beni immobili e la locazione degli stessi integrano il presupposto oggettivo di applicazione dell'Iva, ai sensi degli articoli 1 e 3 del dpr 633/72. Quanto al presupposto soggettivo, necessario per l'imposizione, l'art. 4 prevede che per gli enti non commerciali si considerano effettuate nell'esercizio di imprese soltanto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte nell'esercizio di attività commerciali o agricole, ossia nello svolgimento delle attività di cui agli artt. 2135 e 2195 c.c., anche se non organizzate in forma

di impresa, oppure nello svolgimento di attività, organizzate in forma d'impresa, dirette alla prestazione di servizi che non rientrano nell'art. 2195. L'Agenzia ricorda poi di avere chiarito, con risoluzione n. 286/2007, che l'attività è organizzata in forma d'impresa quando implica la predisposizione di un'apposita organizzazione di mezzi e risorse funzionali all'ottenimento di un risultato economico ovvero l'impiego e il coordinamento del capitale per fini produttivi nell'ambito di un'operazione di rilevante entità economica. Come chiarito dalla cassazione, la qualifica di imprenditore può inoltre sussistere anche in caso di compimento di un solo affare, in considerazione della sua rilevanza economica e della complessità delle operazioni in cui lo stesso si articola; non è neppure necessario, a tal fine, che la funzione organizzativa dell'imprenditore costituisca un apparato strumentale fisicamente percepibile, potendo essa limitarsi esclusivamente all'impiego di mezzi finanziari. In base alla direttiva n. 112 del 2006, tuttavia, costituisce attività economica, agli effetti dell'Iva, anche lo sfruttamento di un bene ma-

teriale o immateriale per ricavarne introiti aventi caratteri di stabilità. Per verificare tale finalità, occorre considerare, secondo la giurisprudenza della corte Ue, il complesso dei dati che caratterizzano il caso specifico e, in particolare, la natura del bene, tenendo presente che il fatto che un bene si presti ad uno sfruttamento esclusivamente economico basta, di regola, per far ammettere che il proprietario lo utilizza per esercitare attività economiche e, quindi, per realizzare introiti aventi carattere di stabilità. La stessa corte, riguardo alla locazione di un bene, ha precisato che la durata effettiva della locazione, l'entità della clientela e l'importo degli introiti possono essere presi in considerazione al fine di stabilire se lo sfruttamento del bene avvenga allo scopo di realizzare introiti stabili. Ne discende, conclude la risoluzione, che anche l'attività di gestione del patrimonio immobiliare da parte degli enti locali può rilevare agli effetti dell'Iva se integra, secondo i criteri richiamati, lo svolgimento di un'attività commerciale, circostanza, questa, che implica un accertamento di fatto.

Franco Ricca

Si della Camera al ddl sviluppo che torna ora al Senato per l'approvazione definitiva

Ok al nucleare e alla class action

Polizze auto poliennali. Contraffazione: sei anni di carcere

Via libera dell'aula della camera al ddl sviluppo che segna il ritorno dell'Italia al nucleare. E sancisce l'arrivo senza retroattività della class action. I voti a favore sono stati 254, i contrari 205, e 25 gli astenuti. Ad esprimersi contro il provvedimento: il Pd e l'Idv. Ha scelto l'astensione l'Udc. Ora il ddl torna al Senato per il via libera definitivo. Rispetto al testo approvato dall'esecutivo circa un anno fa, il ddl sviluppo, durante i tre passaggi parlamentari, è quasi raddoppiato, passando da 33 a 64 articoli. Tocca ora a Palazzo Madama dare il via libera definitivo e il ddl giungerà in dirittura d'arrivo a oltre dieci mesi dallo stralcio dalla manovra estiva del 2008 varata dal governo Berlusconi. Tra le principali misure ci sono: il ritorno dell'Italia al nucleare, l'arrivo della class action (anche se non sarà retroattiva ed entrerà in vigore non prima del gennaio 2010) e il ripristino dei fondi per l'editoria (140 milioni in due anni che vengono coperti con un aumento della Robin tax). Ecco le misure principali. **NUCLEARE** - Il governo potrà pilotare l'Italia nel ritorno al nucleare. Avrà sei mesi di tempo per localizza-

re i siti degli impianti, potrà definire i criteri per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, dovrà individuare le misure compensative per le popolazioni che saranno interessate dalle nuove strutture. Per la costruzione di centrali, è noto, saranno necessari anni, ma l'iter sarà velocizzato. Viene poi creata una agenzia per la sicurezza del nucleare. **CLASS ACTION** - È stata modificata la normativa sulla class action che entrerà escludendo quindi la possibilità di avviare cause collettive da parte dei cittadini coinvolti nei crac finanziari del passato. L'entrata in vigore della class action, anche se in questo provvedimento è prevista al primo luglio, è stata posticipata, con l'ultimo decreto «anti-crisi», al primo gennaio 2010. **ROBIN TAX FINANZIA EDITORIA** - Ripristinati i fondi per il periodo 2009-2010. Vale 140 milioni e viene finanziato con un aumento della Robin tax: sale dal 5,5 al 6,5% l'Ires sulle grandi aziende petrolifere. **NIENTE PROROGA TETTO A GAS** - Salta il tetto che prorogava al 2015 il tetto antitrust per la distribuzione del Gas, con un impatto soprattutto per l'Eni che è il maggiore distributore di gas in Italia.

Rimane l'attuale tetto del 61% fino a tutto il 2010. Il provvedimento, comunque, delega il governo a modificare entro un anno la normativa sui tetti distributivi del gas. **FERROVIE PRIVATE SÌ, MA ITALIANE** - Il rilascio della licenza per il servizio ferroviario di trasporto di passeggeri potrà avvenire «esclusivamente nei confronti di imprese aventi sede legale in Italia o, qualora siano controllate, da imprese aventi sede all'estero nei limiti dei medesimi principi di reciprocità previsti per il rilascio dell'autorizzazione». **RIVALUTAZIONE CONTABILE** - Le società che non adottano ancora i principi contabili internazionali (Ias) potranno rivalutare alcuni titoli, per esempio azioni, detenuti in modo non permanente, senza dover inviare la prevista relazione al collegio sindacale, così come previsto dai criteri fissati dalla Consob. **SCONTI BENZINA A REGIONI PETROLIFERE** - In arrivo sconti sulla benzina per le regioni che ospitano impianti di estrazione di gas e petrolio. Arriva poi l'obbligo, per gli impianti di carburante che servono gli autotrasportatori, di comunicare i prezzi al ministero dello sviluppo con

l'obiettivo di fare una mappa on-line e favorire la concorrenza. **AEROPORTI E LIBERALIZZAZIONI** - Il grado di liberalizzazione dei servizi di terra degli aeroporti sarà verificato con cadenza semestrale da parte del ministro delle infrastrutture che dovrà presentare una relazione in Parlamento. **ASSICURAZIONI POLIENNALI** - Arrivano le polizze poliennali: garantiranno un qualche sconto agli automobilisti ma lo vincoleranno con un contratto a essere assicurati per cinque anni con la stessa compagnia. **CONTRAFFAZIONE** - Inasprite multe e pene che possono arrivare fino a sei anni di carcere e 50 mila euro per le contraffazioni di tipo «sistematico». **RETI D'IMPRESA E BUROCRAZIA IMPRESE** - È stata introdotta l'estensione alle reti di imprese delle agevolazioni già previste per i distretti industriali. **RISPARMI ENERGETICI** - Accolti due emendamenti del Pd che escludono dal mercato, gradualmente, gli elettrodomestici inferiore alla classe A e le lampadine ad incandescenza.

Giovanni Galli

IL PUNTO

Firma digitale: nuove regole per agevolare gli operatori

Il Dpcm 30/03/2009 contenente le “Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica delle firme digitali e validazione temporale dei documenti informatici” ha sostituito il “vecchio” Dpcm 13/01/2004 quale fonte normativa per la digitalizzazione dei documenti. Interessanti, anche se non dirimpenti, alcune novità contenute nel decreto che dovrebbero da una parte consentire il mantenimento di elevati standard di sicurezza con il rafforzamento dei poteri del Cnipa, dall'altra favorire gli utenti (imprese e professionisti) riducendo la necessità, in taluni casi, di dotarsi di hardware e software al fine di apporre la firma digitale. **Conservazione delle chiavi private da parte del Certificatore qualificato.** La novità più importante del decreto, per gli utenti del servizio, è contenuta nell'articolo 7, commi 2 e 3: diventa possibile, per il Certificatore qualificato, la conservazione delle “chiavi private” dei titolari (quelle usate per l'operazione di generazione della firma digitale, normalmente contenute all'interno delle smart card personali) da effettuarsi su particolari dispositivi sicuri (gli HSM Hardware Security Module) che garantiscono la possibilità di “firma massiva” e che devono essere situati presso la propria strut-

tura, all'interno di locali adeguatamente protetti. Nel contempo si garantisce che il Certificatore, a seguito della generazione della firma, non possa venire a conoscenza degli atti o fatti oggetto della sottoscrizione, garantendo nel contempo che esclusivamente il titolare della chiave possa attivarne l'uso. In pratica la smart card, il lettore di smart card ed il software di firma (Dike per intenderci, per i professionisti che utilizzano i sistemi di firma di Infocamere) potranno non essere più necessari, venendosi a svincolare l'uso della firma digitale dalla disponibilità di tali elementi sul proprio Pc. La ratio è che, sulla base delle caratteristiche del certificato, è possibile modulare i requisiti di sicurezza: i certificati di sottoscrizione, infatti, possono contenere limitazioni d'uso e/o di valore del negozio giuridico per il quale sono attivati. Possiamo avere quindi un certificato valido solo per la sottoscrizione degli atti derivanti dalla carica ricoperta all'interno dell'organizzazione (anch'esse riportate all'interno del certificato) od anche per la sottoscrizione di atti che non comportano oneri finanziari superiori ad un importo limite prescelto. Se si decide di utilizzare un certificato con forti limiti d'uso può essere considerata accettabile la sicurezza fornita da

una connessione HTTPS protetta con autenticazione con utente e password, mentre in assenza di limitazioni, sarà necessario mantenere inalterato il concetto di “possesso e conoscenza”, prevedendo oltre a utente e password, l'utilizzo di un sistema con smart card (che garantisce il “possesso”) protetto da Pin (che garantisce la “conoscenza”). Vedremo come i vari Certificatori si muoveranno nei nuovi spazi previsti dalla norma fornendo nuovi servizi; sicuramente l'assenza di dispositivi fisici potrebbe favorire lo sviluppo della fatturazione elettronica, della conservazione sostitutiva dei documenti civilistici e fiscali delle imprese. **Marca temporale unica per più documenti.** Interessante, perché orientato alla riduzione dei costi, l'articolo 43 chiarisce che è possibile apporre una marca temporale ad un documento informatico che contiene un'insieme di impronte. In pratica, avendo la necessità di apporre un riferimento temporale opponibile ai terzi a più documenti, anziché richiedere e pagare più marche si può realizzare un documento contenente le impronte di tutti i documenti e quindi richiedere una sola marca temporale. La novità è che in passato era possibile creare un'unica impronta per un lotto di più documenti ed apporre il riferimento tem-

porale a questa impronta. Poiché però tale impronta era unica per più documenti non era possibile scindere uno o più documenti dall'intero lotto senza perdere l'efficacia della marca stessa. Ad esempio se un commercialista che effettuava la conservazione sostitutiva decideva, per ridurre i costi e semplificare la procedura, di creare un'unica impronta per i libri ed i registri (Libro giornale, Registri Iva, Registro beni ammortizzabili ecc.) di tutti i clienti dello Studio, apponendovi un'unica marca temporale, non poteva più consegnare ad un singolo cliente i propri registri in quanto l'impronta non era relativa a tali registri, ma ai registri di tutti i clienti dello Studio. La nuova modalità consente, nell'esempio in essere, di creare un'impronta per ciascun cliente dello Studio, di raccogliere tutte le impronte in un unico documento e di apporvi una sola marca temporale. In questo modo sarà possibile per il commercialista consegnare a ciascun cliente dello Studio esclusivamente i propri registri accompagnati dal documento contenente tutte le impronte (compresa quella del cliente in essere) e dalla marca temporale apposta sul suddetto file.

Fabio Giordano

IN PARLAMENTO - Prevista oggi l'approvazione definitiva per le misure su clandestini e criminalità

Fiducia al Ddl sicurezza

Modifiche al Codice penale per frenare gli ingressi irregolari

ROMA - Il Governo incassa al Senato due delle tre fiducie poste al disegno legge sulla sicurezza. La terza fiducia sarà votata oggi e poi il ddl sarà votato e approvato definitivamente, diventando legge dello Stato. Sul piano politico, l'opposizione legge il ricorso alla fiducia – da quando si è insediato, il governo Berlusconi ne ha chieste finora 22 - come un segno di debolezza della maggioranza. Il Pdl, invece, replica che in questo caso si tratta di segnare l'urgenza dei provvedimenti da approvare. Di certo, con l'ok al testo entra in vigore il reato di clandestinità, la norma-bandiera degli interventi sull'immigrazione. Affiancata da un'altra disposizione molto dura, l'estensione fino a 180 giorni - dagli attuali due mesi - della permanenza degli immigrati nei Cie (centri per l'identificazione e l'espulsione). Per ottenere

la cittadinanza bisognerà pagare 200 euro, per il permesso di soggiorno e il suo rinnovo una cifra, ancora da definire, tra gli 80 e i 200 euro. E il coniuge straniero di un cittadino italiano può acquisire la cittadinanza quando, dopo il matrimonio, risiede legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio se è all'estero. Rischia poi il carcere fino a tre anni chi dà in alloggio o affitta anche una sola stanza a stranieri risultati irregolari al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione. Ci deve essere, però, anche un «ingiusto profitto». Arrivano poi le ronde, volute a tutti i costi dalla Lega: sono definite associazioni di cittadini che potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di disagio sociale o di pericolo. Iscritte in elenchi controllati dai prefetti, non po-

tranno essere armate e «prioritariamente» dovranno essere formate da ex agenti. Previsto anche il registro dei clochard: coloro che sono senza fissa dimora saranno schedati in un elenco presso il Viminale. Ci sono due ulteriori albi in vista: quello dei "buttafuori" e un altro per gli amministratori giudiziari. Rinasce il reato di oltraggio a pubblico ufficiale: si rischia fino a 3 anni di carcere, ma se si risarciscono agente ed ente di appartenenza il reato si estingue. Inasprite le norme del 41 bis, che ora prevede una detenzione più lunga di 4 anni. Inoltre, per limitare o impedire i poteri di influenza dei boss nonostante la carcerazione, si stabilisce che i detenuti sottoposti al 41-bis saranno destinati all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati, preferibilmente in aree insulari, o comunque all'interno di sezioni speciali e separate

dal resto dell'istituto, custoditi da reparti specializzati della polizia penitenziaria. Legalizzato anche lo spray al peperoncino, sul quale protesta Enzo Letizia, segretario dell'associazione funzionari di Polizia: «Abbiamo spiegato al Viminale che sono molto pericolosi, come dimostrano i casi recenti dell'orafa di Arezzo, peraltro incinta di otto mesi, rapinata da due romeni armati di spray; e altri quattro loro connazionali hanno aggredito due fidanzati a Bergamo in macchina per rapinarli, dopo aver spruzzato lo spray urticante». Secondo Letizia, però, la scelta più grave è stata quella di «sottrarre 100 milioni al funzionamento della Polizia di stato per finanziare la fantasia dei sindaci e delle ronde».

Marco Ludovico

DALLA CORTE COSTITUZIONALE

Via libera al sindaco sull'ordine pubblico

Via libera dalla Corte costituzionale alle ordinanze sindacali emesse a tutela della sicurezza urbana. Lo afferma la sentenza n.196 di ieri, 1° luglio, la quale respinge i dubbi su un decreto del ministro dell'Interno dell'agosto 2008. Il decreto, definendo l'incolumità e la sicurezza urbana in attuazione di misure di sicurezza urgenti (articolo 6 del DL 92/08), elenca nel dettaglio le situazioni in cui i sindaci sono autorizzati ad adottare provvedimenti di pubblica sicurezza e di ordine pubblico. Accattonaggio, dan-

neggiamenti, scadimento della qualità urbana, incuria, occupazioni abusive, intralcio alla viabilità e al decorò urbano, abusivismo commerciale, prostituzione su strada sono così diventati oggetto di specifiche ordinanze sindacali. In ciò una provincia autonoma ha visto la possibile invasione di potestà legislative primarie, affidatele in materia di tutela del patrimonio storico-artistico, paesaggio, viabilità, commercio e altresì in materia di pubblica sicurezza. La Corte costituzionale, pur specificando di non valutare i rapporti tra la sicu-

rezza urbana e la sfera di libertà delle persone, chiarisce che il decreto del ministro dell'Interno ha a oggetto la tutela della sicurezza pubblica, intesa come attività di prevenzione e repressione dei reati, volta alla tutela dei primari interessi pubblici sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale. Ben possono quindi i sindaci esercitare poteri finalizzati all'attività di prevenzione e repressione dei reati, fermo restando il rispetto del confine tra l'attività di prevenzione e la normale polizia amministrativa, confine

che potrà essere delimitato in sede di controlli giurisdizionali. Trova quindi conferma la legittimità delle ordinanze sindacali quali quella espressa dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, in tema di prostituzione sulle vie consolari: oltre alla sentenza del Tar Lazio 12222 del dicembre 2008, ora anche il giudice delle leggi conferma l'utilizzabilità di ordinanze per la tutela della convivenza civile.

Guglielmo Saporito

WELFARE - Allarme Inps sugli ammortizzatori in deroga

Indennità con il contagocce per le inerzie dei governatori

PROCESSO ANCORA APERTO/Solo sette regioni hanno sottoscritto con l'Istituto le convenzioni che autorizzano l'erogazione delle prestazioni

MILANO - L'Inps stringe i tempi per il pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga. A due settimane circa dal primo messaggio del 15 giugno, l'ente di previdenza, ancora con una nota interna (messaggio n. 14651 del 30 giugno), lancia l'allarme: migliaia di lavoratori sono in attesa delle indennità. È stato poi pubblicato sul sito del ministero del Lavoro il decreto interministeriale del 19 maggio scorso sull'accesso all'indennità di disoccupazione per le sospensioni dell'attività lavorativa, conseguenza di crisi aziendale o occupazionale: contrazione di commesse, perdita di clienti, contrazione degli ordini, ma anche ritardati pagamenti oltre 150 giorni in caso di appalti o forniture verso la pubblica amministrazione (legge 2/09). Anche in que-

sto caso, sono interessati i dipendenti di imprese non destinatarie di aiuti «ordinari» (Cigo, Cigs e mobilità). Sul fronte degli ammortizzatori in deroga, la Direzione centrale prestazioni dell'Istituto chiama a raccolta le sedi periferiche. E lo fa sulla base di alcune considerazioni. La prima: la necessità di liquidare quanto prima, ai lavoratori colpiti dalla crisi, le prestazioni a sostegno del reddito è reale. La seconda: le risorse, gli otto miliardi stanziati dall'accordo del 12 febbraio scorso tra Governo, Regioni e Province, anche. La terza: al pagamento della cassa integrazione in deroga manca solo un tassello. È infatti compito delle regioni dare il via libera alla concessione dell'ammortizzatore in deroga. Ad oggi solo Sardegna, Veneto, Lombardia,

Friuli Venezia Giulia, Calabria, Toscana e Abruzzo hanno sottoscritto la convenzione con l'Inps. Intanto l'ente è corso ai ripari e ha anticipato alcune mensilità. Procederà poi alla liquidazione delle prestazioni, attingendo in via prioritaria ai residui dei decreti di Cigs in deroga degli anni passati, che saranno resi noti il 6 luglio. Le risorse saranno attinte per il 70% da un Fondo nazionale e per il 30% dai Fondi regionali. Per quanto riguarda le prestazioni dal 1° gennaio al 30 aprile 2009, saranno al 100% a carico del Fondo nazionale, dal momento che gli accordi con le Regioni decorrono, comunque, dal 1° maggio 2009. Una volta superata la fase iniziale e sottoscritte tutte le convenzioni Inps-Regioni, prenderà avvio la fase due, con una

procedura telematica che provvederà a regolare il flusso delle informazioni tra aziende, Inps, Regioni e ancora Inps. I flussi regoleranno sia l'ipotesi di richiesta di anticipazione di Cig in deroga all'Inps da parte delle aziende sia le richieste di Cig in deroga alle Regioni da parte delle imprese. In entrambi i casi, serve un provvedimento autorizzativo (successivo all'anticipazione o precedente alla liquidazione) della Regione, che deve costituire presso l'ente di previdenza una riserva finanziaria trimestrale pari al 30% dell'importo di sostegno al reddito.

**Andrea Certi
Arturo Rossi**

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Istruzioni dal Viminale Carte d'identità in scadenza prorogate da un timbro

VERIFICA IN LOCO/Se un paese estero non riconosce l'estensione per la carta elettronica è necessario rivolgersi agli uffici diplomatici

ROMA - La carta di identità raddoppia il suo periodo di validità. I cittadini che hanno un documento in via di scadenza, emesso cinque anni fa, non devono rifarla: è sufficiente chiederne il rinnovo in Comune. Lo ha ricordato il ministero dell'Interno in una nota di ieri. Il passaggio a dieci anni di vita è stato deciso dalla manovra dell'estate scorsa (decreto legge 112 del 2008, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 25 giugno). Tutti i possessori del documento con valenza quinquennale, validi alla data

del 26 giugno 2009 e la cui scadenza è prossima, devono quindi recarsi al comune di residenza o di dimora, dove sarà apposto un timbro sul documento di identità in formato cartaceo. Andrà invece rifatto ex novo il "vecchio" documento che non è in buono stato. Mentre potrà chiedere il bollo di proroga in qualsiasi momento chi è in possesso di una carta di identità non in scadenza a breve. La cosa diventa più complessa per chi ha la carta di identità elettronica. In questo caso, infatti, è impossibile apporre un timbro,

dato che la carta elettronica è plastificata come una carta di credito. Al titolare sarà quindi consegnato un certificato, valido a tutti gli effetti di legge, che ne attesta la proroga e che dovrà essere conservato ed esibito contestualmente. Una decisione che ha attirato le critiche del presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito: «Per estendere la validità della carta elettronica sarà necessario portare con sé un pezzo di carta dietro, senza sapere se all'estero sarà accettato o no». E a parlare del rischio del "non ricono-

scimento" all'estero è lo stesso ministero dell'Interno. Il Viminale infatti precisa che se l'Autorità straniera non dovesse riconoscere la validità di questa certificazione, sarà necessario contattare gli uffici diplomatici italiani del luogo. Nessuna difficoltà dovrebbe invece sorgere con la polizia italiana, che è stata avvertita delle nuove modalità di applicazione.

N. T.

DALLE ENTRATE - Chiarimento all'Anpci

Iva sui fabbricati dei centri minori

È soggetta a Iva l'attività di gestione del patrimonio immobiliare da parte degli enti locali, se svolta in forma commerciale e questo avviene quando esiste una struttura imprenditoriale la cui finalità è realizzare un risultato economico. Lo hanno precisato le Entrate, con la risoluzione 169 diffusa ieri, in risposta a un interpello dell'associazione dei piccoli comuni d'Italia (Anpci). L'associazione ha chiesto di conoscere il trattamento Iva della gestione del patrimonio immobiliare di proprietà dei

piccoli Comuni. L'attività viene svolta dagli enti locali attraverso atti di locazione, compravendita, convenzioni e affidamento a terzi. Secondo l'Anpci questa attività dovrebbe essere soggetta a Iva perché svolta con abitualità, sistematicità e continuità. Per le Entrate, cessione e locazione di immobili rientrano nel campo di applicazione dell'Iva. L'articolo 2 del Dpr 633/72, infatti, qualifica cessione di beni gli atti a titolo oneroso che danno luogo a trasferimento della proprietà o costituzione e trasferimento di

diritti reali di godimento su beni di ogni genere. In base all'articolo 3 costituiscono prestazioni di servizi le concessioni di beni in locazione o affitto, se effettuate dietro corrispettivo. Tuttavia, è necessario verificare la natura del soggetto che mette in atto un'operazione e il fine. E per gli enti non commerciali l'assoggettamento a Iva è legato allo svolgimento di un'attività commerciale. Un ente non commerciale è soggetto a Iva solo se l'attività viene esercitata con «professiona-

lità e abitualità». L'Agenzia richiama una precedente risoluzione (286 del 2007), con la quale aveva chiarito che un'attività si può considerare organizzata in forma d'impresa quando viene creata un'organizzazione di mezzi e risorse funzionali all'ottenimento di un risultato economico. Questo requisito ricorre anche con un solo affare, ma di particolare rilevanza economica.

Sergio Trovato

Conti pubblici, flop delle entrate in sei mesi deficit raddoppiato

Brunetta ai precari: no ai licenziamenti, nuovi concorsi

ROMA - Un giugno in rosso chiude un semestre negativo per i conti dello Stato. Il mese che si è appena concluso, tradizionalmente ricco per l'erario, quest'anno ha fatto registrare un esito assai poco incoraggiante: l'avanzo è stato di appena 6,6 miliardi contro i 15,4 dello scorso anno. Colpa della crisi economica, delle spese che corrono, dello slittamento a luglio dei versamenti fiscali relativi agli "studi di settore", come spiega la nota del Tesoro, ma anche del gettito dell'autotassazione e delle numerose scadenze fiscali del mese di giugno. Il semestre ha lo stesso segno: il fabbisogno dello Stato in questo difficile 2009 è raddoppiato volando a quota 49,5 miliardi con un incremento di 25,5 miliardi ri-

spetto ai primi sei mesi dello scorso anno. Il Tesoro in una nota attribuisce la caduta di giugno, oltre che allo spostamento dei versamenti, anche ad un aumento delle spese ed in particolare a quelle sugli interessi per il debito e al «tiraggio» da parte degli enti locali. Altri dati sulla crescita della spesa pubblica, ormai una costante dallo scoppio della crisi, sono giunti ieri anche dall'Istat: nel 2008 c'è stata una crescita del 3,6 per cento evidenziando un'accelerazione rispetto alla crescita del 2007 (2,4%). L'incidenza sul Pil della spesa è aumentata: è passata dal 48,4 per cento nel 2007 al 49,3 per cento nel 2008. Per il ministro dell'Economia Giulio Tremonti le regole di Maastricht non devono essere cambiate: «Il patto at-

tuale è assolutamente giusto, funziona, non lo cambierei», ha detto intervenendo con Giuliano Amato alla presentazione del nuovo sito di argomenti economici crusoe.it. La difficile situazione economica preoccupa i sindacati: il leader della Cgil Guglielmo Epifani ha annunciato ieri l'idea di piazzare dall'autunno un gazebo permanente di fronte a Palazzo Chigi con la presenza a turno dei delegati delle «mille fabbriche in crisi» oltre ad una manifestazione a Roma. Intanto i circa 15 mila precari della pubblica amministrazione in possesso dei requisiti per la regolarizzazione potrebbero avere la possibilità di essere assunti: dal primo gennaio 2010 potranno infatti partecipare a concorsi pubblici con il 40 per cento dei posti

vacanti a loro riservati. La soluzione è stata annunciata dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta che ha polemizzato con la Cgil e ha parlato di «produttori di ansia». «Dimentica il ministro che le nostre denunce sono terminate allorché il governo, con decreto, è tornato sui suoi passi», ha replicato il segretario generale dell'Fp Cgil Carlo Podda. Fino ad una settimana fa, infatti, una norma fissava al 30 giugno il termine ultimo per la stabilizzazione dei precari, ma l'ultimo consiglio dei ministri ha cancellato questa scadenza dopo le pressanti proteste dei sindacati.

Roberto Petri

Dati allarmanti nel rapporto della fondazione di Violante e Ciampi "Italia/Decide"

Opere pubbliche, le peggiori d'Europa dieci volte più lente, tre volte più care

La Tav italiana costa 38 milioni a km: pesa la compensazione alle comunità locali

ROMA - Trent'anni per un'autostrada, dieci per una centrale elettrica, linee ferroviarie costruite a un decimo della velocità e al triplo del costo che nel resto d'Europa. È un vero e proprio museo degli orrori il rapporto di Italia/Decide sulle infrastrutture. Oggi a Montecitorio la fondazione presieduta da Luciano Violante, ma che vede come presidente onorario il senatore a vita Carlo Azeglio Ciampi, presenterà le sue conclusioni al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A discutere di come velocizzare e rendere continua l'azione dello Stato ci saranno anche il presidente della Camera Gianfranco Fini, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e quello delle Infrastrutture Altero Matteoli. Saranno presentare anche delle proposte che «sottraggano il tema delle infrastrutture ai cicli elettorali» e alle polemiche di parte. Negli ultimi 25 anni si sono costruite meno strade, ferrovie e altre infrastrutture che nel resto d'Europa. In base alla classifica del World Economic Forum, l'Italia è al 54esimo posto come dotazione complessiva, e se si misura la qualità (età, stato) finiamo dietro anche a Spagna, Grecia o Irlanda. Non dipende dalla quantità di denaro speso: «Dal 2005 al 2008 si sono spesi in opere del genio civile, circa 169 miliardi di euro, poco meno della Francia (circa 179 miliardi) e della Germania (circa 189 miliardi), mentre solo la Spagna ha investito 218 miliardi. Solo il 46% di questi fondi sono serviti a nuove opere contro il 60% della Germania, il 67,5% della Francia e l'82,2% della Spagna». Immani gli sprechi: l'alta velocità ferroviaria italiana è costata 38 milioni a Km (con punte di 96,4 milioni), contro i 10,2 della Francia e i 9,8 della Spagna. Per le autostrade il

confronto Italia-Spagna è di 32 milioni a Km contro 14,6 milioni: «Non stupisce - rileva il rapporto - che mentre in Spagna sono entrati in esercizio nel periodo 2000-2005 oltre 2300 chilometri, in Italia soli 64». Inoltre lo studio sottolinea che «gli extra costi non sembrano dovuti allo svolgimento di lavori accessori, né alla complessità orografica del territorio, ma alla necessità di costose compensazioni per ottenere l'assenso delle comunità locali». Non serve l'ennesima riforma, anzi proprio l'eccessiva produzione di norme, nazionali e locali, aumenta il contenzioso e allunga i tempi delle autorizzazioni, come dimostrano le leggi sulle infrastrutture energetiche che impongono, inascoltate, tempi certi alle amministrazioni. Il federalismo fiscale potrebbe complicare il quadro: «Non bisogna perciò ricominciare da capo - si suggerisce - ma riconoscere,

assestare e completare le tendenze già in atto». Cominciando ad aggiornare la legge Obiettivo del 2001 che ha avuto il merito di segnalare le opere d'interesse nazionale, ma ha fallito nel tentativo di velocizzare le realizzazioni perché si è contrapposto al territorio. Inoltre si chiede che le capacità di analisi e pre-progettazione frammentate nei vari ministeri, confluiscono nel Cipe e di coinvolgere gli enti sin dalle prime fasi del progetto. Da cambiare completamente il sistema delle compensazioni limitandole il più possibile. Sul fronte finanziario, le difficoltà del bilancio pubblico possono essere ridotte con una migliore organizzazione (come un fondo unico) o ovviate cercando l'aiuto dell'Ue, degli enti locali e soprattutto i privati che già cofinanziano il 20% dei progetti.

Luca Iezzi

Possibili interventi soltanto per le strutture fino a mille metri cubi

Piano casa, la Liguria frena niente ampliamenti sulle coste

Il piano casa del governo che consente ampliamenti del 20 per cento dei volumi, declinato alla ligure riguarderà solo le strutture fino a mille metri cubi («che corrispondono a 300 metri quadri»), escluderà zone protette e la quasi totalità dei Comuni costieri, premierà chi introduce risparmio energetico e usa materiali tradizionali come l'ardesia (5 per cento di volumi in più). L'assessore regionale all'urbanistica Carlo Ruggeri ha presentato alla maggioranza di centro-

sinistra che governa la Liguria la proposta di legge che la giunta dovrebbe approvare la prossima settimana. Ruggeri ha spiegato: «intendiamo mantenere l'impegno assunto dalle Regioni italiane con il governo. Il nostro obiettivo è cercare di cogliere questa possibilità di far aumentare del 20 per cento i volumi sull'esistente, come una occasione per riqualificare rispetto al tema del risparmio energetico e sulla qualità delle costruzioni». Per i verdi Cristina Morelli dice

già: «questo piano è tutto da vedere, la Liguria è già una delle Regioni più cementificate d'Italia». Il testo che la prossima settimana dovrebbe andare in giunta prevede tra l'altro un "premio" che consente di costruire un 10 per cento di volumi in più (oltre al 20 per cento) per chi nell'ampliamento mette in sicurezza sismica l'intero edificio. Un "bonus" di un 5 per cento in più è previsto anche per chi nei borghi utilizza le pietre a vista. Un capitolo della proposta di legge riguarda in particolare

i casi esclusi dalle facilitazioni: «per esempio - dice l'assessore Ruggeri - gli edifici che hanno avuto abusi gravi già condonati; gli edifici sulle aree demaniali; quelli in aree di tutela ambientale. I Comuni costieri avranno una normativa specifica perché sono soggetti non tanto al fabbisogno familiare quanto alla pressione immobiliare. Il nostro obiettivo è non aprire varchi di speculazione ma rispondere al fabbisogno abitativo».

Il piano casa diventa un rebus Formigoni rallenta, il Pdl no

Le imprese spingono per il sì, allarme della Coldiretti

Dopo l'appello degli ambientalisti a Roberto Formigoni perché modifichi il testo del piano casa del Pirellone, si riaccende la polemica sul testo della nuova legge, all'esame del consiglio regionale la prossima settimana dopo il via libera della Commissione regionale Territorio previsto per oggi. Proprio mentre la giunta di Palazzo Marino si appresta martedì prossimo dire il suo primo sì al piano generale del territorio: segno che si sta trovando un accordo con la Lega, che aveva espresso riserve sul futuro delle aree dell'Ortomercato e dell'Ipodromo. Se il governatore frena precisando che dalla legge «saranno tagliati fuori i centri storici e le zone sottoposte a vincoli ambientali come i parchi», la sua maggioranza ha invece confer-

mato ieri tutti i suoi emendamenti, che in pratica sostengono il contrario. A cominciare dall'estensione della possibilità di demolire e ricostruire nei centri storici anche per capannoni, edifici commerciali o destinati al terziario. «Non si può sintetizzare il pensiero di Formigoni in sole tre frasi - insiste il presidente della Commissione Territorio Giovanni Bordoni del Pdl - Sono sufficientemente scalfato per sapere che il suo pensiero doveva essere scritto per intero. Del resto lui sa che la scelta della giunta regionale di intervenire nei centri storici in modo chirurgico non è stata casuale. Ha degli obiettivi precisi. Non possono dire di non essersene accorti. Non si potrà costruire nelle riserve naturali, ma in parte dei parchi sì. E non capisco

perché bisognerebbe impedirlo, dato che si potranno ampliare solo edifici già esistenti». L'assessore regionale al Territorio Davide Boni, che aveva chiesto di introdurre il divieto di cambio di destinazione d'uso, prende tempo: «I comuni non saranno esautorati. Non pensiamo che i nostri sindaci non siano in grado di gestire il proprio territorio». Di tutt'altro avviso Franco Mirabelli del Pd: «Per noi è chiaro fin dall'inizio che senza l'esclusione di parchi e centri storici questa legge non avrà il nostro voto». Marco Cipriano di Sinistra democratica accusa la maggioranza di «balbettare» e Formigoni «di fare precisazioni che non corrispondono al testo della legge». Divise le associazioni di categoria. Da una parte Confindustria che, con il presidente lom-

bardo Giuseppe Fontana, invita a «rendere subito operativo il piano casa per rilanciare il settore dell'edilizia». D'accordo Apilombardia, che definisce il piano uno «strumento per il rilancio del sistema». D'altro lato la Coldiretti lombarda lancia un vero e proprio allarme. «L'agricoltura che svanisce non ha un prezzo - denuncia il presidente Nino Andena - È un pezzo di storia e di tradizione rurale irrecuperabile». In mezzo, l'Ordine degli architetti: «Il progetto di legge è condivisibile - sostiene la presidente Daniela Volpi - Ma molte innovazioni normative fanno già parte delle regole comunali col rischio di non produrre l'effetto desiderato».

Andrea Montanari

Ici e Tarsu, caos nei bollettini

Avvisi di pagamento sbagliati per i proprietari esentati dal 2008

L'Ici sulla prima casa è stata abolita lo scorso anno ma i bollettini di versamento continuano a essere recapitati nelle case dei milanesi. Lo hanno scoperto alcuni contribuenti, invitati da Equitalia, la spa che svolge il servizio di riscossione per il Comune, a pagare un'imposta che non esiste più. «Se un bollettino è stato utilizzato in un dato anno, l'anno successivo Equitalia lo rispedisce in automatico - spiegano dagli uffici comunali - ma questo non equivale a un obbligo di pagamento». Da Equitalia confermano: «Il bollettino viene mandato a tutti i contribuenti che finora hanno saldato l'Ici». Anche nel 2008, pe-

rò, l'imposta era stata abolita. «Ma da un anno all'altro può cambiare il regime fiscale - aggiungono a Equitalia - magari c'è chi possedeva una prima casa fuori Milano e l'ha venduta, trasformando da seconda in prima casa l'abitazione milanese. Prima non era esente dall'Ici per l'immobile di Milano, ora sì». Inoltre, vanno considerati quelli che nel 2008 avevano regolato l'Ici ancor prima che il governo Berlusconi, insediato da poco, l'abolisse. Difficile, però, che siano molti. Secondo Equitalia si tratta di piccole cifre, «al massimo un migliaio di bollettini sbagliati in una città dove ne abbiamo spediti 98.000. Basta ignorare l'invito e nel

2010 si verrà cancellati dalle liste». Dai bollettini di troppo a 450.000 cartelle esattoriali che non si vedono. Sono quelle della Tarsu, la tassa rifiuti. «Non arrivano perché il Comune ha differito la scadenza della prima rata al 31 luglio (la seconda scade il 30 settembre), perciò non c'è urgenza», dicono a Equitalia. Dal Comune precisano che le prime cartelle sono in consegna dal 24 giugno. «I ritardi però ci sono - obietta Sandro Miano, presidente di Assoconsumatoritalia - perché il sistema è ancora da mettere a punto. La Tarsu era saldata dall'amministratore del palazzo, che poi l'addebitava con le spese condominiali. È solo il se-

condo anno che i cittadini provvedono direttamente. Quanto all'Ici, nel 2009 il governo Prodi aveva previsto un ampliamento della fascia esente, portata fino alla soglia dei 40.000 euro di reddito annuo. I Comuni stavano aggiornando il database dei contribuenti seguendo queste indicazioni, quando è entrato in carica Berlusconi, decretando l'abolizione totale. Il database però era stato rivisto con il criterio del governo precedente, quindi gli errori potrebbero nascere da questo».

Stefano Rossi

Ridotta a 101 milioni l'entità della presunta truffa organizzata da quattro istituti

Inchiesta sui derivati del Comune alleggerito il sequestro alle banche

I circa 400 milioni di euro in titoli sequestrati dalla procura nell'inchiesta sulla presunta truffa sui derivati, tornano ai legittimi proprietari. Al pm Alfredo Robledo, invece, sono stati «girati» 101 milioni depositati su un conto bancario intestato alla procura. L'accordo tra il pubblico ministero e «Deutsche Bank», «Depfa Bank» e «Ubs», prevede la restitui-

zione di circa 171 milioni sequestrati a fine aprile alle tre banche e in contemporanea il sequestro di altri 56 milioni depositati in un conto aperto dai tre istituti. La somma, 56.173.578 euro, sarà depositata sul conto corrente dedicato all'inchiesta su cui finiranno altri 45 milioni sequestrati alla quarta banca coinvolta, la «Jp Morgan», per arrivare a un totale di 101 milioni. A

tanto infatti ammonta il presunto profitto della truffa contestata ai danni di Palazzo Marino. Robledo ha anche disposto la nomina di un custode giudiziario «del cespite in sequestro, nonché delle somme maturate a titolo di interessi». Nell'inchiesta sulla presunta truffa dei derivati stipulati dal Comune con le banche tra il 2005 e il 2007, ci sono anche 14 persone indagate tra

manager e funzionari dei quattro istituti di credito, finiti invece sotto inchiesta in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. Gli istituti, tramite alcuni loro funzionari, avrebbero organizzato, secondo l'accusa, l'emissione di derivati spogliando dolosamente Palazzo Marino e realizzando profitti illeciti, secondo gli inquirenti, per circa 100 milioni di euro.

Al setaccio gli investimenti finanziari di Palazzo d'Orleans

La Corte dei conti indaga sulla finanza creativa c'è un "buco" da 50 milioni

I bond che hanno garantito liquidità deprezzati a causa del crac dei mercati

La finanza creativa fatta negli anni scorsi dalla Regione rischia di travolgere i già fragili conti di Palazzo d'Orleans. Le obbligazioni messe sul mercato che fino al 2007 hanno avuto ottimi rendimenti grazie al buon andamento degli interessi bancari, nel 2008 si sono trasformate in un boomerang che nei prossimi mesi potrebbe colpire duramente il bilancio regionale: solo lo scorso anno il crollo degli interessi è già costato quasi 50 milioni di euro. Per non parlare di altre operazioni di finanza derivata con garanzie affidate prima alla Lehman Brothers, banca fallita nella crisi dei mercati finanziari dello scorso anno, e poi con la Royal Bank of Scotland, salvata in extremis dal Tesoro britannico. Di certo c'è che nel 2008, a causa del crollo dei mercati finanziari internazionali, la Regione ha avuto uno scambio di interessi negativo per 47,7 milioni di euro sulle cinque linee di credito aperte tra il 2000 e il 2005 per coprire un debito che oggi supera i 5 miliardi di euro. Un campanello d'allarme, tanto che la Corte dei conti nella relazione sul rendiconto ha acceso i riflettori sulle operazioni di finanza derivata sulle quali occorre «un costante e accurato monitoraggio per evitare pericolose ricadute sul bilancio della Regione». Tutto nasce in particolare da due linee di credito aperte nel 2000 con bond piazzati sul mercato attraverso alcuni pool di banche: l'operazione chiamata «Archimede» da 670 milioni di euro fatta dalla Merrill Lynch e Banco di Sicilia, e l'operazione chiamata «Pirandello» da 568 milioni di euro fatta

dall'Ubs. Le obbligazioni «Archimede» scadono nel 2010 e quelle «Pirandello» nel 2015. Fino al 2007 queste operazioni hanno consentito alla Regione non solo liquidità per chiudere i bilanci in pareggio (con un debito che secondo la Corte dei conti graverà sui bilanci dei prossimi 13 anni) ma anche incassi da scambi di interessi con le banche stesse (i cosiddetti swap): nel 2005 la Regione ha incassato differenziali positivi per 49 milioni di euro, nel 2006 per 38 milioni di euro e nel 2007 per 83 milioni. La corsa si è però fermata bruscamente lo scorso anno, a causa della crisi internazionale: nel 2008 il differenziale è stato negativo per 47 milioni di euro. Ai quali occorre aggiungere anche i 700 mila euro di perdite d'interessi su altre tre linee di credito con la Cassa de-

positi e prestiti. Ma c'è di più: secondo alcune simulazioni fatte dai magistrati contabili della sezione di controllo, il rischio è che nel 2009 e nel 2010 i differenziali diventino ancor più negativi con il rischio che non solo la Regione dovrà rimborsare i bond alla banche come da contratto con un interesse del 6 per cento, ma dovrà pagare swap negativi per decine di milioni di euro. La Regione con la sua finanza creativa si è cacciata adesso in un vicolo cieco, perché se oggi volesse chiudere i contratti avrebbe comunque perdite milionarie. La speranza è quella che i mercati finanziari si riprendano al più presto e rendano redditizi i bond regionali, in caso contrario il debito è destinato a crescere sempre di più.

Nuova legge - Galan: rilanceremo l'edilizia. Il verde Bettin: mezza vittoria

Veneto, via al Piano casa

Aumenti fino al 40 per cento

Esclusi i centri storici. Interventi negli edifici non residenziali

MILANO — Da ieri, il Veneto è la prima regione amministrata dal centrodestra ad aver approvato il testo di legge «Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per l'utilizzo dell'edilizia sostenibile», meglio conosciuto come «piano casa», il provvedimento per il rilancio dell'edilizia abitativa voluto dal governo di Silvio Berlusconi. Dopo le giunte regionali di centrosinistra di Toscana, Umbria e Emilia-Romagna (oltre alla provincia autonoma di Bolzano), tocca dunque al Veneto. In Giunta il confronto è stato duro ed è durato più di due mesi. Alla fine il provvedimento è passato con i voti della maggioranza di centrodestra, l'astensione del centrosinistra e il voto contrario di Rifondazione Comunista, Pdc e Verdi. Il testo approvato dalla giunta Galan contempla alcune modifiche, d'intesa con l'opposizione, alla deregula-

tion in materia prevista dal governo. Innanzitutto, solo la prima casa potrà essere ampliata (del 20%), compreso l'eventuale recupero dei sottotetti, a patto che non sia ubicata nei centri storici o in aree di modificabilità assoluta. Sempre del 20% si potranno ampliare immobili non residenziali, percentuale che sale al 30 per interventi di abbattimento e ricostruzione di edifici residenziali e non, e al 40 se si utilizzano tecniche di edilizia sostenibile e fonti di energia rinnovabili. Inoltre, è stato introdotto il principio di silenzio-diniego dei Comuni che, entro il 30 ottobre 2009, dovranno decidere se e con quali limiti applicare la nuova legge. In caso di mancato pronunciamento, la Giunta regionale nominerà un commissario per far deliberare l'amministrazione comunale. Sul fronte politico, vista da destra, come da sinistra, una mezza vittoria. Soddisfatto

ma senza eccessivo entusiasmo il presidente del Veneto Gianfranco Galan (Pdl): «Il voto era atteso perché consente, nonostante tutto, il rilancio di un settore davvero importante per la nostra economia. Ma se penso alle settimane trascorse da quando questa proposta è stata approvata in sede di Giunta regionale e il momento in cui, seppur modificata, è stata varata non posso non rilevare il danno che il ritardo ha sicuramente causato all'occupazione e all'economia veneta. Oltretutto in un periodo storico di certo non florido». Anche Gianfranco Bettin, consigliere regionale dei Verdi vede il bicchiere mezzo pieno: «Abbiamo limitato i danni. L'esclusione dei centri storici, il limitare la costruzione di capannoni solo nelle zone previste, aver reintrodotta la centralità dei Comuni, cosa che la legge voleva escludere, sono punti importanti.

Resta tuttavia il giudizio negativo su questo tipo di strumento. Non è solo il pericolo di eventuali abusi edilizi. Si tratta di una legge inaccettabile che va in deroga ai provvedimenti urbanistici e a tutela del territorio». La Lega Nord, tramite il vicecapogruppo in Consiglio regionale Roberto Ciambetti, promette di fare da garante contro gli abusi edilizi: «Il piano casa rappresenta un primo passo per il rilancio dell'economia. Ora vigileremo affinché non avvenga una cementificazione del territorio». Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere regionale del Pdl Raffaele Zanon: «La nuova legge permetterà ampliamenti ma senza colate di cemento selvagge perché l'ultima parola spetterà ai Comuni ma anche agli organi di controllo come la sovrintendenza o gli enti di tutela».

Roberto Rizzo

INDENNITÀ

Solo 1.800 precari hanno chiesto il sussidio anti-crisi

ROMA — Sono appena 1.800 i precari che hanno chiesto la mini indennità di disoccupazione introdotta dal governo con la legge 2 del 28 gennaio scorso. I sindacati, che con le loro rappresentanze negli enti di previdenza tengono d'occhio la situazione, chiedono una riapertura dei termini per le domande. Al ministero del Lavoro i tecnici spiegano che valuteranno il da farsi e che è normale che nella fase di avvio si incontrino difficoltà. L'indennità per i precari è una delle novità del decreto di inizio anno a sostegno del lavoro. Il provvedimento stabilisce che, in via sperimentale, è riconosciuta per il 2009 una somma una tantum pari al 20% del reddito percepito nel 2008 ai collaboratori coordinati e continuativi (co.co.co.) e ai collaboratori terminati requisiti: operino in regime di monocommitenza (abbiano cioè un solo datore di lavoro); siano iscritti esclusivamente alla gestione previdenziale separata (quella per i parasubordinati) con un numero di mensilità contributive accreditate nel 2008 compreso fra 3 e 10 più almeno altre 3 nel 2009; abbiano un reddito 2008 compreso tra 5 mila e 13.819 euro. L'indennità può quindi oscillare tra mille e 2.763 euro. Per ottenerla, i precari che hanno cessato di lavorare prima del 30 maggio scorso dovevano presentare domanda all'Inps entro il 30 giugno. Per i rapporti di lavoro finiti dopo il 30 maggio l'interessato ha invece 30 giorni di tempo dall'evento per presentare la richiesta dell'una tantum. Ebbene, finora sono arrivate in tutto 1.800 do-

mande. Decisamente poche rispetto a una platea di potenziali interessati quantificata per esempio dall'Adapt (Fondazione Marco Biagi) in 75 mila collaboratori, cioè il 10% del totale. Si conferma così la difficoltà di far decollare i nuovi strumenti previsti per le fasce più deboli, che forse sono meno informate e meno raggiungibili dagli stessi sindacati. «A questo punto — dice il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini — è necessaria una riapertura dei termini per poter presentare le domande almeno per tutto il mese di luglio. Già la legge prevede numerosi requisiti che circoscrivono di molto l'area dei precari che possono beneficiare del sussidio, se poi non diamo loro neppure più tempo per presentare la richiesta, rischiamo di vanificare del tutto questa misura». Per la quale sono stati

stanziati 70 milioni di euro l'anno per il triennio 2009-2011. Santini aggiunge che c'è anche un'altra zona del mercato del lavoro sulla quale è sarebbe necessario intervenire, quella dei contratti a termine: «Bisognerebbe superare il vincolo che subordina l'ottenimento dell'indennità di disoccupazione al fatto che si sia iscritti almeno da due anni all'Inps. In questo modo, infatti, restano fuori tutti i giovani al primo impiego che non si vedono rinnovato il contratto a tempo determinato». Sarebbe bene, conclude il sindacalista, risolvere questi problemi prima del prossimo autunno che potrebbe essere il momento più difficile della crisi per l'occupazione.

Enrico Marro

COMUNE - Saggese (revisori): molto preoccupato Multe non incassate, in 16 anni cancellati 223 milioni di euro

Realfonzo: crediti dubbi per altri 177 milioni

NAPOLI — Dal 1993 il Comune di Napoli ha cancellato multe per 223 milioni di euro. Se fa più effetto, la si può tradurre in lire: ed allora diciamo che in 16 anni Palazzo San Giacomo ha dichiarato non più incassabili circa 440 miliardi di verbali automobilistici. Un'enormità, molto di più di un condono. Una resa vera e propria; sebbene, secondo gli analisti, necessaria per rendere più lineare il bilancio. Il primo ad avviare una cancellazione, quindi una pulizia del bilancio comunale, sempre con Iervolino sindaco, fu l'assessore Enrico Cardillo. Era il 30 giugno del 2003 quando il Consiglio comunale di Napoli votò la delibera di giunta che prendeva atto di come circa 140 milioni di euro di verbali automobilistici degli anni '93-'97 e parte del 1998 non fossero più esigibili. Allora si parlò di quasi 2 milioni di multe prescritte, sia per difetti di notifica, sia per ricorsi (accolti) effettuati dai cittadini, e sia per lentezza nella riscossione da parte di Palazzo San Giacomo. Anche allora, come oggi, Cardillo, diventato assessore nel 2001, volle ripulire il bilancio dai residui attivi, cioè da quei crediti considerati non più esigibili. E anche allora fu previsto un fondo di svalutazione, per far fronte ai crediti dubbi, da 120 milioni. Parliamo del bilancio consuntivo 2002. E ora, a sette anni di distanza, il Comune fa il bis cancellando 182 milioni di crediti inesigibili, di cui 83 per verbali automobilistici (46 solo nel 2008) e 41 di fitti attivi. Ma non solo. Perché l'assessore Realfonzo parla anche di «crediti dubbi per altri 177 milioni», e spiega come «l'avanzo di amministrazione risulta del tutto assorbito dal fondo svalutazione crediti e dunque non utilizzabile ai fini del finanziamento di nuove spese». Numeri che scatenano la reazione del presidente dei revisori dei conti, Michele Saggese, preoccupato di come «rispetto al consuntivo del 2007 la situazione creditoria è notevolmente peggiorata. Parliamo di circa 400 milioni di crediti in più maturati in un solo anno». Saggese si dice «preoccupato» anche per il fatto che il Comune da due passa a tre parametri di deficitarietà strutturali. «Una cosa che», spiega, «abbinata all'abbassamento del rating genererà un peggioramento dei tassi passivi che prenderemo dalle banche. Sia noi che le nostre Partecipate». Ma torniamo alle multe. Si dirà: ma la cifra delle multe prescritte, rispetto al consuntivo 2002, è migliorata. Vero. Ma questo perché col passare degli anni, secondo quanto sostenuto dalla giunta, i verbali elevati dai vigili urbani sono diminuiti. E quindi diminuiscono anche i napoletani che pagano. Il dato contenuto nel bilancio presentato da Realfonzo parla di uno striminzito 30 per cento di multe rimosse ogni anno. Il Comune ha deciso di annullare la gara, che si era aggiudicata la Romeo Gestioni, per l'esternalizzazione delle multe: la vicenda pende ora dinanzi al Tar. L'idea della giunta è di fare tutto in *house*. La Iervolino ha annunciato che investirà del compito alcuni uffici interni che faranno da supporto al settore legale della polizia municipale.

Paolo Cuzzo

PROBLEMI IDRAULICI, LEGGE E INCURIA

La dittatura dell'acqua

Tra le non molte leggi sfornate dal nostro pigro Consiglio Regionale, la numero 12 del 12 maggio è incorsa in un incidente tipografico che ha creato un curioso caso giuridico, oltre che coinvolgere tutti per l'oggetto. Il caso giuridico: si sa che le leggi entrano in vigore dopo quindici giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, quelle dello Stato, nel Bollettino Ufficiale (Bur) quelle della Regione. La legge 12 è stata ovviamente pubblicata sul Bur, ma a pagine alterne: incomprensibile. È stata quindi ripubblicata mendata in altro Bur datato ancora 12 maggio, ma d'un buon mese successivo. E la data di entrata in vigore? Lasciateci discutere e lo faremo per anni e parliamo dell'oggetto della legge, i consorzi di bonifica

(veramente la legge li definisce «comprensori», ma poi scivola a chiamarli «consorzi» ed anche il codice civile li chiama così): tema caldo di questi tempi. Vengono ridotti a dieci, retti da un'assemblea di venticinque componenti eletti dai proprietari consorziati per legge, che elegge un consiglio d'amministrazione di cinque membri, con un direttore e molti impiegati. I quali tutti devono «conformarsi al metodo della concertazione e della partecipazione»: lo devono per legge (articolo 16) e lo fanno. Votano e votano: lo statuto, il piano di bonifica, il piano delle opere, il piano dei servizi di emergenza, il piano della conservazione delle opera di bonifica. Concertano, votano e dovrebbero risolvere. Con due pesanti limiti talora purtroppo inva-

licabili: la difficoltà tecnica delle soluzioni e gli anni d'abbandono e del saccheggio del territorio. S'è costruito e costruito; ostruiti i fossi di scolo dei campi, lasciati interrre i canali di sgrondo. I vecchi consorzi hanno preferito (quando hanno fatto qualcosa) le grandi e costose opere «infrastrutturali» (del resto è naturale che il grosso appalto sia più appetibile dei controlli sul campo), del tutto trascurando la cura e la manutenzione della rete di sgrondo e dei canali di convogliamento delle acque piovane, ed il conto arriva ad ogni piovasco. C'è una dittatura cieca e brutale, quella dell'acqua, che non perdona mai. Ma un rimedio c'è e sta proprio nel «metodo della concertazione e della partecipazione», inteso non nel senso l'intendono «loro», di gettona-

te sedute di commissioni, ma nel coinvolgimento della gente. La quale ad ogni alluvione, piccola o grande che sia, deve imparare ad incazzarsi: non è mai fatalità o malasorte; è solo incuria di chi ha l'unico compito di evitarla. Fortunatamente i problemi idraulici non sono tutti a livello del Mose; basta curare i fossi e costringere a farlo chi ha il dovere di farlo. Forse sarà una scoperta, ma tutti i temi della bonifica, proprio tutti, sono regolati anche dal codice civile, che è legge di tutti i proprietari di «fondi», la cui violazione comporta l'obbligo del risarcimento del danno. Sarà un caso che la legge regionale 12 ha dovuto essere pubblicata due volte nel Bur?

Ivone Cacciavillani

IDEE E OPINIONI

Bolzano è già fuori dall'Italia?

Il Sud Tirolo/Alto Adige da molto tempo non è più psicologicamente, idealmente, emozionalmente terra d'Italia. E' un'area economicamente ricca come poche ma culturalmente inquietata. Gli italiani - in particolare «quelli di Roma» - non se ne preoccupano. Hanno altro a cui pensare. Forse qualcuno può pensare che questo atteggiamento di indifferenza possa essere la «soluzione all'italiana» di un annoso problema che fortunatamente non solleva più spinose questioni politiche. Ma è davvero così? In realtà sta accadendo qualcosa che merita attenzione. Era dal tempo dell'ultima visita dell'imperatore Francesco Giuseppe nel lontano 1910 che a Bolzano non si era mai raccolta tanta gente. Festeggiava l'eroe Andreas Hofer, simbolo della tenace identità sudtirolese. Con bandiere, bande, costumi e sfilate degli Schuetzen i «difensori armati» del Tirolo. Il fatto che Hofer avesse guidato (inizialmente con successo, proprio nel 1809) la rivolta non solo contro l'odiato occupante francese napoleonico, ma anche contro i tedeschi di Baviera; il fatto che le sue valorose schiere comprendessero anche i trentini (che parlavano italiano senza essere politicamente «italiani») è uno di quei fastidiosi dettagli storici che la leggenda nazionalistica e germanizzante ignora. Contro i miti a nulla valgono le ricostruzioni sto-

riche. I miti servono non per la verità, che eventualmente contengono, ma per la loro capacità di reinventare le identità. E' il caso del mito Hofer e delle attuali inquietudini sudtirolese. Le indagini demoscopiche parlano chiaro. Il 45,3% dei sudtirolese tedeschi e ladini vogliono mantenere l'attuale status quo di provincia autonoma. Evidentemente si rendono conto degli enormi vantaggi legati all'autonomia che è loro garantita dallo Stato italiano. Questo però non è sentito in contrasto con una forte riaffermazione identitaria e culturale. A costo di raffreddare i rapporti e i contatti con la popolazione di lingua italiana. E con il Trentino. Ma il 33% dei sudtirolese di lingua tedesca aspira ad una completa indipendenza, mentre il 21% vuole addirittura l'annessione, anzi il ritorno all'Austria. In pratica queste cifre mostrano che il 55% romperebbe volentieri i rapporti istituzionali con l'Italia. Naturalmente la questione è giuridicamente complessa per le intese che esistono tra Italia e Austria garantite da norme e trattati internazionali. E non è un mistero che a Vienna le forze politiche più importanti e più responsabili vedono con fastidio e preoccupazione quanto accade nel Sud Tirolo. Tra i molti argomenti usati contro il nuovo irredentismo e indipendentismo il più forte sembra essere: che senso ha sollevare que-

ste questioni in una Unione Europa che sta facendo cadere tutti i vecchi confini? In un'Europa che ha cura di conciliare le memorie, pur riconoscendo i molti errori del passato dell'una e dell'altra parte? Ma non paiono argomenti convincenti. In realtà si fa molta retorica sulle «memorie» come se fossero automaticamente garanzia di intesa e riconciliazione. Spesso è esattamente il contrario. Le memorie riaccendono le ostilità o quanto meno le estraneità. E' quanto accade nel Sud Tirolo. Lasciamo pure da parte l'origine storica relativamente lontana e gli eventi più traumatici con i loro errori incorreggibili: la Grande Guerra, l'annessione al Regno d'Italia del Tirolo di lingua tedesca sino al Brennero, la fascistizzazione dell'Alto Adige, l'appropriazione tedesca da parte nazista e la guerra di liberazione. Menzioniamo soltanto l'accordo De Gasperi-Gruber del 1946 che viene letto e interpretato - a tutt'oggi - in maniera opposta dagli italiani e dai sudtirolese. Per i primi è la base di un modello esemplare di coesistenza di una doppia autonomia (trentina e sudtirolese), per i secondi invece è una specie di truffa a vantaggio dei trentini. Truffa che i sudtirolese avrebbero corretto gradualmente arrivando soltanto oggi ad una situazione accettabile. In questa ottica, non è stravagante il fatto che autorevoli

esponenti politici sudtirolese (assolutamente «moderati») disapprovino esplicitamente la beatificazione di De Gasperi, considerato un abile politico italiano, nient'affatto «un santo». In questo contesto l'Europa si sta rivelando uno scenario dietro al quale è possibile giocare qualunque commedia, in nome della «identità delle minoranze». Ossessione identitaria, reinvenzione dei miti, localismo sono la deriva che può essere corretta - a livello culturale - soltanto con una energica ripresa della grande storia comune, criticamente consapevole dei suoi infiniti errori, delle sue incoercibili diversità, ma anche delle ragioni storiche dello stare insieme. La politica italiana deve uscire dal suo stallo tra imbarazzo e indifferenza. Deve smentire l'assurda idea che la questione sudtirolese faccia parte del «problema del Nord», da affidare tacitamente alla Lega, che è la meno attrezzata culturalmente e politicamente. Un ruolo strategico dovrebbe essere svolto dal Trentino che, al di là della ragionevole cautela, appare intimidito e incapace di usare le risorse culturali e storiche di cui pure dispone. Una volta si parlava di un grande progetto per l'intera vasta regione plurilingue e pluriculturale del Tirolo storico (l'euroregione). Che fine ha fatto?

Gian Enrico Rusconi

Enti montani, manovre di voto

Politica Nomine e liti Presidenze “congelate” fino al 31. Poi si prepareranno le liste in vista degli accorpamenti

CUNEO - Archivate le elezioni comunali e provinciali, sono iniziate le grandi manovre politiche per le Comunità montane in vista della riorganizzazione di fine anno. Gli attuali presidenti, giunte e consigli restano «congelati», per decreto regionale, fino al 31 luglio. Quindi, scatterà la liquidazione (a esclusione della Valle Stura, che non subisce modifiche). Entro il 7 ottobre i futuri presidenti dovranno presentare le candidature. L'elezione dei nuovi consigli avverrà il 7 novembre. Al voto saranno chiamati i consiglieri comunali di tutti i municipi delle valli. Con la riorganizzazio-

ne le Comunità montane della Granda da 12 scenderanno a 6. La Valle Po verrà accorpata con la Varaita. Gli attuali due presidenti Aldo Perotti e Silvano Dovetta (ex assessore provinciale), sono entrambi di centrodestra. «Serve una maggioranza trasversale - dice Dovetta -, in grado di rappresentare il territorio». A breve è prevista una riunione degli amministratori locali del centrosinistra. «Escluderei al momento - dice Giulio Testa, assessore a Verzuolo -, un appoggio alla candidatura di Dovetta». La Maira si unirà alla Grana. In pista l'attuale presidente della Maira, Livio

Acchiardi, consigliere provinciale della Lega. Sandro Verardo, presidente della Grana, essendosi dimesso da consigliere comunale di Macra è fuori dai giochi. In Valle Stura, il presidente Livio Quaranta dovrà decidere se ricandidarsi o scegliere la presidenza dell'Acda. Indiscrezioni danno uno scontro tutto interno a Pietraporzio, tra l'ex sindaco Paolo Bottero, in quota per il centrodestra e l'attuale, Marco Frigerio. Per quanto riguarda la nuova Comunità montana Valli Gesso Vermenagna e Pesio, tra i papabili Ugo Boccacci, presidente uscente della Valle Gesso e Vermenagna.

Le tre Comunità montane del Moregalese e Cebano saranno assorbite in una sola: la Monregalese e Tanaro. Pietro Blengini, presidente delle Valli Monregalesi, neo assessore provinciale, non essendo più consigliere comunale non può candidarsi. Giorgio Ferraris, consigliere regionale e comunale a Briga Alta, presidente Alta Valle Tanaro, si dice non interessato. Ci sono invece buone possibilità che il presidente della Comunità delle Langhe possa essere Alessandro Barbero, presidente uscente Alta Langa, sindaco di Bossolasco.

Carlo Giordano

I «fannulloni» di Brunetta ora paralizzano il Cnel

PARERI CONTRASTATI/L'ente guidato da Antonio Marzano deve pronunciarsi sulla riforma della pubblica amministrazione. Ma i rappresentanti di Cgil e Cisl fanno muro

Il compito di formulare un parere sulla riforma della pubblica amministrazione voluta dal ministro **Renato Brunetta** sta mettendo in crisi il Cnel. La pronuncia è stata richiesta da quasi due mesi, ma della risposta del Consiglio presieduto da **Antonio Marzano** (che pure è «organo di consulenza delle Camere e del governo», come recita l'articolo 99 della Costituzione) non c'è ancora traccia. Le sue diverse componenti hanno opinioni troppo distanti fra loro per potere essere espresse in uno o più documenti. A quanto *Economy* ha potuto ricostruire, una prima bozza è stata preparata 20 giorni fa da Confindustria, ma è stata respinta senz'appello dai rappresentanti della Cgil. «Troppo elogiativa» è stato il giudizio degli uomini di **Guglielmo Epifani** che, dopo un infruttuoso tentativo di mediazione della Cisl, sono passati al contrattacco. La loro tesi è che nessun pronunciamento è dovuto, in quanto il Cnel risponde alle richieste dell'intero governo e non dei singoli ministri. Per fare prevalere questo punto di vista (che per la verità non sembra godere del conforto dei precedenti) hanno messo in atto la tattica più dura, stavolta insieme con la Cisl: l'uscita dall'aula al momento del voto, facendo mancare il numero legale richiesto per le votazioni. È successo all'assemblea del 25 giugno ed è considerato scontato (almeno fino al giorno 30, quando è stato chiuso questo numero di *Economy*) che accada di nuovo il 1° luglio. Il parere, dunque, non c'è e forse non ci sarà mai. Con quali conseguenze? Al ministero della Pubblica amministrazione cercano di sdrammatizzare.

«La legge» dice a *Economy* il capo di gabinetto **Carlo Deodato** «va avanti per la sua strada anche senza il parere del Cnel. Il ministro Brunetta lo ha chiesto per avere il conforto delle parti sociali, ma se non vogliono rispondere o non riescono a farlo in tempi utili ce ne faremo una ragione». Nulla di drammatico, dunque, tranne la domanda: se non riesce a dare pareri sulle leggi quando vengono richiesti, a che cosa serve il Cnel?

Stefano Caviglia

L'avvocato della Provincia: «Troppi i costi impliciti nascosti»

Derivati, anche Pisa non paga più

Dopo Acqui Terme anche la Provincia toscana ha sospeso a Dexia-Depfa i pagamenti su uno swap da 95 mln. L'avv. Vulcano: «Non sussiste più la convenienza con 2 mln di costi impliciti»

Dopo il Comune di Acqui Terme, anche la Provincia di Pisa avvia un procedimento di autotutela e sospende i pagamenti dovuti per uno swap da 95 milioni stipulato con Dexia e Depfa. Insomma, dopo lo scoppio della mina derivati - con le Procure che indagano sulla legittimità di questi strumenti finanziari - gli enti locali non stanno più a guardare e passano alle vie di fatto. Avviando quella che potrebbe rivelarsi la grande rivolta degli enti più o meno inconsapevolmente coinvolti in complicatissime operazioni di rifinanziamento. Una vera e propria mina per le banche che hanno stipulato contratti derivati e che potrebbero non rivedere più

nulla di quanto anticipato. Di fatto la rivolta di Acqui, come di Pisa, si basa infatti su un semplice assunto. «Se viene meno la convenienza economica dell'operazione - spiega Pasquale Vulcano, l'avvocato nominato dalla Provincia di Pisa - l'articolo 41 della legge finanziaria del 2001 ti permette di annullare il derivato. Prevale infatti l'interesse pubblico». Nel caso specifico di Pisa, l'operazione spiega a *F&M* l'avvocato dello studio Lanzillotta Vulcano (con sedi a Empoli, Prato, Roma e Milano) «è stata avviata nel 2007. Tre mesi fa poi la Provincia è andata a verificare, con il nostro supporto, la convenienza dell'operazione e abbiamo scoperto costi impliciti per circa 2

milioni di euro». Un onere non previsto che ha fatto venir meno la convenienza del deal e che ha attivato lo studio legale. «Il 5 giugno - spiega Vulcano - abbiamo inviato una diffida alle banche (Dexia e Depfa) e sospeso il pagamento della rata semestrale adottando la procedura di autotutela». Alla mossa di Pisa le banche hanno replicato oltre confine. Come fu per Milano (le banche sono le stesse), anche in questo caso gli istituti stanno cercando di spostare il dossier a Londra chiamando in causa l'High Court. Obiettivo: affermare la validità dei contratti stipulati e cercare di affermare che la sede della disputa deve essere la capitale britannica e non l'Italia dove

l'ente ha la legge dalla sua. «Se la partita dovesse continuare in Italia - spiega Vulcano - l'unica possibilità delle due banche sarà quella di rivolgersi al Tar della Toscana». Al momento però Dexia e Depfa non commentano e nulla fanno sapere sulle strategie in cantiere. Quanto al caso di Acqui, la giunta comunale ha avviato in aprile un procedimento di autotutela sospendendo i pagamenti dovuti a UniCredit sugli swap stipulati dal 2001 al 2006. Derivati che stanno attualmente arrecando all'ente locale una perdita potenziale di 1,8 milioni di euro.

Sofia Fraschini

MILANO FINANZA – pag.11

Il Comune offrirà il servizio gratis ai residenti

Su internet senza fili tra i canali di Venezia

La via veneziana alla banda larga. È quella che si prepara a imboccare la città guidata da Massimo Cacciari con il suo ultimo progetto in tema di connettività telematica, Cittadinanza Digitale, che prenderà ufficialmente il via domani. Della bontà del piano è fermamente convinto Michele Vianello, vicesindaco della Serenissima, che lo ha voluto e promosso. Anche se in molte città italiane i servizi Wi-Fi hanno finora stentato a decollare, nei prossimi giorni diventeranno pienamente operativi i 700 hot spot wireless realizzati in collaborazione con società come Cisco systems e Vitrociset. La copertura, che, per ora è a macchia di leopardo, interessa varie zone dal centro storico fino a Mestre, ma sarà completa sul Canal Grande. In questo modo ba-

sterà digitare una password dal proprio computer o palmare compatibile con questa tecnologia per accedere alla rete e navigare su internet, come spiega a *MF-Milano Finanza* il vicesindaco Vianello. Il servizio sfrutta i 10 mila chilometri di fibra ottica di proprietà del comune già presenti tra terraferma, laguna e isole. Chilometri che, in questo campo, hanno trasformato il municipio nel principale avversario di Telecom Italia, unico altro proprietario di cavidotti in laguna. Le fibre sono state posate nel tempo approfittando per esempio dei lavori di manutenzione dei canali o, a Mestre, degli scavi effettuati per i tram. Il costo complessivo dell'operazione, di cui si è occupata la società di informatica totalmente partecipata dal municipio, Venis Spa, ha raggiunto i 10 milioni di eu-

ro, finanziati attraverso la Banca europea per gli investimenti. Ricavi attesi, per ora, nessuno, dal momento che l'unica entrata sarà rappresentata a partire da agosto dall'abbonamento giornaliero che i turisti dovranno pagare per accedere alla rete pubblica. La tariffa dovrebbe essere compresa tra i tre e cinque euro, mentre i residenti a Venezia navigeranno gratis. Per tutti sarà sufficiente identificarsi una sola volta attraverso un numero di telefono cellulare intestato a proprio nome oppure registrandosi con una carta d'identità. Cautele queste che soddisfano i requisiti della legge Pisanu in materia di antiterrorismo, senza però eccedere negli obblighi imposti ai navigatori. Non sarà infatti necessario creare e utilizzare un nuovo indirizzo di posta elettronica e per i soli resi-

denti, nel caso delle petizioni online che il comune ha intenzione di promuovere a breve si potrà utilizzare il codice di accesso scelto senza ulteriori procedure di identificazione. Questo progetto costituisce però solo l'inizio di un piano più ambizioso, che prevede l'offerta di una velocità da 20 a 100 megabit al secondo direttamente a casa di ogni cittadino. Un obiettivo che sarà raggiunto portando direttamente nelle abitazioni la fibra ottica, e scavalcando così le offerte degli operatori di telecomunicazione. «Quanto a futuri ricavi, li potremo avere stipulando accordi con operatori privati per l'offerta di servizi», conclude Vianello, «Su questo punto siamo fiduciosi nel project financing».

Federico Simonelli

NUOVA SARDEGNA – pag.2

L'opposizione: la gestione di molti servizi è scaduta e l'amministrazione spreca risorse

Un Comune in proroga

Dal gas al ritiro dei rifiuti sino alla riscossione tributi

CAGLIARI. Un Comune in proroga: il servizio del gas di città è gestito dall'IsGas (ma il contratto iniziale è scaduto da tempo); la raccolta dei rifiuti è svolta da un consorzio di imprese, ugualmente in proroga da alcuni anni; per la gestione dei centri d'arte è stata chiesta una manifestazione d'interesse, ma i tempi per l'appalto sono stretti e, probabilmente, si arriverà a una proroga. Stesso destino spetterà anche alla biblioteca comunale. Questa dovrà trasferirsi da via Newton alla mediateca del Mediterraneo di via Pola che si sta realizzando nell'ex mercato civico. Ma non è certo che a settembre (termine di consegna dei lavori) la nuova struttura sarà terminata, oltre al fatto che mancano i soldi per gli arredi. Situa-

zione che pone la proroga dietro l'angolo. Poi c'è la riscossione dei tributi comunali che, dopo essere stata in proroga (con la Gestor) per anni, solo da un mese ha un nuovo gestore (l'Aipa). E non è tutto: spesso le proroghe si sposano coi contenziosi. Tra l'IsGas e il Comune ce n'è uno di trentasette milioni. E con la Gestor (che gestiva sino a pochi mesi fa la riscossione dei tributi) c'è una vertenza legale di cinque milioni. Aspetti sottolineati più volte anche dall'opposizione municipale che, sulla vicenda dell'IsGas, ha presentato una interrogazione in cui chiede conto delle irregolarità nella gestione che rischiano di arrecare pesanti danni nelle casse del Comune. «Ma il problema — spiega Ninni Depau, capo gruppo del Pd e primo fir-

mataro dell'interrogazione — è che anche le proroghe continue creano dei danni all'amministrazione. Lo dimostra la vicenda della Gestor a cui veniva corrisposto un aggio di oltre il 19 per cento, mentre all'Aipa (che ha vinto l'appalto) viene ora dato 111 per cento. Sui centri d'arte il mondo culturale cagliaritano è in fermento. Il termine per la presentazione della «richiesta di manifestazione di interesse per l'affidamento quinquennale» (un unico progetto può interessare un massimo di due centri) scade a fine settimana. In gioco ci sono l'ExMa, il Ghetto, l'ex Lazzaretto, il Castello di San Michele, la Vetreteria, il Palazzo di Città, la Passeggiata coperta-galleria Umberto I, il Sottopiano palazzo civico — Search e il teatro civico di Castello (e le loro pertinen-

ze interne ed esterne). Le perplessità degli addetti ai lavori deriva dal fatto che il criterio dominante diventa quello del risparmio per il Comune. Mettere i conti in ordine, va benissimo, ma l'attività culturale — sottolineano gli operatori del settore — svolge anche e soprattutto funzioni di carattere sociale. Su questo problema l'opposizione ha presentato una interrogazione (firmata da Ninni Depau, Pd; Radhouan Ben Amara; Comunisti italiani; Francesco Ballerò, Sdi; e Massimo Zedda, la Sinistra). Tra le perplessità il fatto che, dopo tanti anni di «affidamenti provvisori», non si è «proceduto direttamente a un bando di gara». Da qui il rischio che vi siano altre proroghe.

Roberto Paracchini

RIFORME ISTITUZIONALI

Il progetto di federalismo fiscale? Prima miglioriamo i servizi pubblici

Il peculiare tessuto produttivo del Mezzogiorno, che è dato dal conaturato radicamento territoriale dell'intero insieme di Pmi, deve essere salvaguardato e potenziato. Il tutto con un'opportuna politica volta a conferire alla gestione dell'impresa quel requisito di autonomia che è la più forte garanzia per lo sviluppo dell'economia del relativo territorio. A tal fine deve diffondersi una cultura imprenditoriale volta: alla formazione di una rinnovata classe imprenditoriale ma anche dirigenziale e lavoratrice; alla propensione al rischio in termini di valutazione e accettazione del rischio d'impresa; alla capacità d'innovazione dei processi di produzione e dei beni finali. C'è infine un ulteriore dato che vale a qualificare la nostra progettazione. Ed è che essa si realizza in uno scenario nuovo che vede

una riqualificazione del milienario istituto statale nazionale. E ciò, non solo di sé, ma anche perché oggi lo Stato nazionale si pone come corpo intermedio tra le piccole realtà delle comunità locali e la grande realtà della patria europea. Entrambe realtà, queste, di cui lo Stato nazionale deve recepirne l'anima ma anche trasmetterne la propria. E qual è il principio che rende materialmente possibile questa duplice osmosi? Il principio di sussidiarietà. Cioè quel principio che, in generale, stabilisce, nel caso in cui un certo livello istituzionale è carente nel raggiungimento di un proprio obiettivo, l'intervento del livello istituzionale gerarchicamente superiore. In particolare, il principio afferma che la Comunità, nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, interviene soltanto se e nella

misura in cui gli obiettivi della sua azione non possono essere realizzati sufficientemente dagli stati membri ma lo possono essere in modo migliore a livello comunitario. Vale la pena osservare che lo stesso principio è operante nell'ordinamento italiano per quanto riguarda la ripartizione di compiti e funzioni amministrative fra lo stato, da una parte e le regioni e gli enti territoriali, dall'altra. Il principio comporta che lo stato trattenga per sé soltanto le funzioni che, per loro natura, sono incompatibili con le dimensioni degli altri enti. L'ordine gerarchico dell'attribuzione delle rispettive competenze tra stato, regioni, province e comuni è, pertanto, invertito rispetto a quello tradizionale. Ai comuni spetta la generalità delle competenze amministrative, salvo quelle incompatibili con le loro fun-

zioni e che vengono, quindi, attribuite alle province, con esclusione, a loro volta, di quelle attribuite alle regioni e, infine, con ulteriore esclusione delle attribuzioni (espressamente indicate per legge) che competono allo Stato. E' in questo nuovo quadro istituzionale che si inserisce il progetto legislativo sul federalismo fiscale. Al momento il progetto naviga nel buio perché non è dato di sapere l'entità dell'impatto della riforma sulla pressione fiscale e sul riparto delle entrate finanziarie tra stato ed enti locali. Senza entrare nel merito, la questione va affrontata e risolta alla luce di due premesse-obiettivo: una riduzione delle vaste e diffuse inefficienze del settore pubblico e una forte riqualificazione della spesa pubblica.

Angelo Scognamiglio

Il presidente della Sma: «Mappe aggiornate e investimenti tecnologici per intervenire al meglio»

Occhi e antenne contro gli incendi

Partito il piano, Natalizio: siamo fra i primi in Italia

Le vedette scrutano il cielo, consultano le proiezioni meteo e prevedono: anche quest'anno andrà bene, ci sarà da lavorare ma non sarà certo come l'estate del 2007. Ne è convinto anche Achille Natalizio, presidente della Sma, la società regionale che sovrintende sulle misure di controllo, prevenzione, monitoraggio e intervento in caso di incendi. Da ieri è partito il piano regionale, articolato in diverse opzioni e funzioni ma, rispetto al passato, con una novità in più. E non da poco. «Sperimentiamo infatti - spiega Natalizio - un sistema di controllo e rilevamento che pone la Campania in una posizione di leadership in Italia sotto questo aspetto. Da quest'anno possiamo contare su nuove tecnologie e su una rete di elaborazione dell'entità dei rischi e dei fenomeni che ci consentono di intervenire con tempestività, corretto impiego di risorse ed efficienza su ogni evento incendiario. Ma, soprattutto, avremo la possibilità di valutare in tempo reale la effettiva gerarchia dei fenomeni e stabilire l'intervento più appropriato». Un progetto che la Sma ha sottoposto alla Regione aggiudicandosi una gara di evidenza internazionale: un investimento da 150 milioni di euro in cinque anni. Con almeno due elementi di rilievo portata sotto il profilo operativo: un nuovo parco mezzi, costituito da 80 veicoli in totale dei quali 26 di recente acquisto e 4 dotati di apparato tecnologico di ultima generazione; l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i 600 dipendenti, circostanza quest'ultima che ha di fatto abbattuto il rapporto assunzione stagionale incremento dell'attività stabilizzando le professionalità interne e acquisendo al patrimonio della Sma tutto il know how maturato in anni di esperienza. «La stabilizzazione degli addetti rappresenta una conquista fondamentale - riflette Natalizio - ma con la Regione abbiamo anche collaborato nell'emanare il provvedimento che di fatto blocca qualsiasi utilizzo o reimpiego delle aree colpite da incendio: due misure che riducono fortemente l'impatto del dolo nei fenomeni incendiari». Una situazione che proprio nel 2007, portò il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso a emanare un provvedimento con il quale è stato affidato ai prefetti il compito di redigere una mappa dettagliata delle aree a rischio e di quelle colpite dal fuoco. L'intero apparato di protezione e intervento si completa con il coordinamento provinciale dei vigili del fuoco, della protezione civile, della Regione e della Sma. A gestire il tutto la Centrale unica regionale cui afferiscono anche le 19 basi della stessa Sma dislocate sul territorio: in provincia di Caserta si trovano a Cellole e Vairano Scalo, oltre al quartier generale in viale Ellittico, nel capoluogo.

Lorenzo Calò

SANTA MARIA CAPUA VETERE**Stazione unica per gli appalti: il sì del Consiglio**

Il consiglio comunale ieri sera ha approvato all'unanimità la convenzione per la costituzione della stazione unica appaltante. Maggioranza ed opposizione, in piena armonia, hanno deciso di aderire al progetto predisposto dalla Prefettura di Caserta lanciando così un segnale forte di legalità sul territorio. La discussione sull'importante argomento - che aveva subito un rinvio a causa dello scioglimento della precedente assise per mancanza del numero legale - non ha fatto registrare particolari colpi di scena né accese polemiche. E se la maggioranza ha espresso compiacimento per il progetto illustrato, anche dalle file della minoranza si è registrato un plauso all'operato dell'amministrazione, pur con qualche cautela. «Non vedo - ha dichiarato il consigliere del PdL Dario Mattucci - come non si possa aderire allo schema, ma ritengo nel contempo che ci sia poco da celebrare: questa non è un'iniziativa del Comune di Santa Maria Capua Vetere, ma un'iniziativa che ogni Ente ha il dovere di sposare. Piuttosto c'è da agire». Obiettivo principale del progetto è quello di unificare le procedure di gara e aumentare il controllo sulle stesse onde evitare possibili infiltrazioni. La stazione unica appaltante curerà le attività necessarie per l'acquisizione di lavori per un importo superiore ai 200mila euro e per l'acquisizione di beni, forniture e servizi per un importo superiore a 50mila euro. Non sono compresi, quindi, gli appalti aventi importo inferiore a queste cifre il cui affidamento continuerà a rimanere di competenza degli uffici comunali. Sarà poi un comitato ad hoc a controllare l'osservanza degli obblighi derivanti dalla convenzione. L'approvazione dello schema - che per il momento riguarda solo i Comuni con popolazione superiore ai 30mila abitanti - si inquadra nell'ambito di un già manifestato impegno profuso dall'amministrazione comunale per la tutela della legalità con la sottoscrizione del «patto per la legalità», sottoscritto circa un anno fa. Ma quello inerte il contrasto alla criminalità è stato il tema centrale della prima parte dell'assise con la proposta di convocare nel mese di settembre un civico consesso completamente focalizzato su questi argomenti. Proposta sposata dalla maggioranza. «Era un'idea già avanzata un anno fa con il progetto di portare il consiglio nelle scuole. Ritengo - ha dichiarato il sindaco Giancarlo Giudicianni - che il segnale per contrastare la criminalità, piccola o grande che sia, debba provenire dall'amministrazione».

Cristina Monaco

LA MAPPA**Troppi Comuni bocciati Amalfi e Positano ok**

Depurazione, in molti Comuni si è ancora all'«anno zero». Lo evidenziano gli ultimi studi condotti dall'Arpac sullo stato di salute del mare salernitano. I dati lasciano pochi dubbi e fanno emergere soprattutto un particolare: si deve fare ancora tanto, soprattutto per quanto riguarda le località turistiche. Non solo è da rivedere il rapporto impianto-numero di abitanti ma, soprattutto, andrebbero aggiornate le tecnologie. La maglia nera in materia di depurazione va dunque a quelle che da sempre sono considerati i fiori all'occhiello del turi-

simo campano, testa di diamante nelle scelte di italiani e stranieri. E questo, sul lungo termine, potrebbe anche incidere sulle economie locali. Ecco dunque il quadro della situazione nelle tre fasce costiere che rappresentano il litorale salernitano. Costiera Amalfitana. Maglia nera a Maiori, Ravello, Atrani, Cetara, Conca dei Marini e Praiano: qui il grado di efficienza della depurazione delle acque secondo i rilievi Arpac è uguale a zero. Uniche note positive Amalfi e Positano che conquistano il massimo dei punteggi: 100. Area salernitana e Piana del Sele. Il

primato negativo, come denunciato anche da Legambiente Campania, va al Comune di Pontecagnano (risultato, 0). Punteggio pieno, invece, per Battipaglia, Capaccio e Salerno. Male Eboli, a quota 39. Costiera Cilentana. Record negativo per Agropoli, Camerota e San Mauro Cilento (quota 0). Male anche Casal Velino, Castellabate, Montecorice, San Giovanni e Piro e Santa Marina (quota 39). Punteggio pieno per Ascea, Ispani e Pollica. Monitoraggio di fitoplancton. Secondo i rilievi eseguiti dall'Arpac anche lungo il litorale salernitano c'è una cospicua pre-

senza di alghe tossiche, del tipo «ostreopsis ovata». Attendendo il risultati delle campionature eseguite in questo inizio di stagione, analizziamo i dati del 2007 e del 2008. Sono pressoché simili. Questo tipo di alga sarebbe molto diffuso in quasi tutti i siti ad eccezione di quelli sabbiosi. Gli animali monitorati in queste aree (militi e ricci) sono risultati tossici al test del topo ed è stata anche rilevata la presenza di tossine. Assente, al momento, un'altra alga tossica, la «coolia monotis».